# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — GIOVEDI' 18 NOVEMBRE — NUM. 269

**ASSOCIAZIONI.**

| | | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento | ROMA . . . . . . L. | 11 | 21 | 40 |
| | Per tutto il Regno „ | 13 | 25 | 48 |
| Giornale senza Rendiconti . . . . . . . . . . . . | ROMA . . . . . . L. | 9 | 17 | 32 |
| | Per tutto il Regno „ | 10 | 19 | 36 |

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

**INSERZIONI.**

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

# PARTE UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Senato del Regno

*Costituzione degli Uffici.*

Ufficio 1° — Senatore Menabrea, presidente — Senatore Mauri, vicepresidente — Senatore Chiavarina, segretario — Senatore Pantaleoni, commissario per le petizioni.

Ufficio 2° — Senatore Spinola, presidente — Senatore Norante, vicepresidente — Senatore Di Sortino, segretario — Senatore Cannizzaro, commissario per le petizioni.

Ufficio 3° — Senatore Miraglia, presidente — Senatore Amari prof., vicepresidente — Senatore Trombetta, segretario — Senatore Cosenz, commissario per le petizioni.

Ufficio 4° — Senatore Astengo, presidente — Senatore Borgatti, vicepresidente — Senatore Acton, segretario — Senatore Chiesi, commissario per le petizioni.

Ufficio 5° — Senatore Durando, presidente — Senatore Tabarrini, vicepresidente — Senatore Loschiavo, segretario — Senatore Scialoja, commissario per le petizioni.

Nel resoconto analitico della seduta del 15 corrente del Senato, dove leggonsi i nomi dei senatori Cacace, Vitelleschi e Ricci, deve leggersi invece: senatori Cacace, Di Giovanni e Vitelleschi.

### Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione dello schema concernente la istituzione di sezioni temporanee di Corte di Cassazione; e si approvarono i primi due articoli e parte del terzo, secondo il nuovo progetto concordato fra la Commissione e il Ministero. Trattarono delle disposizioni contenute in essi i deputati Paternostro Paolo, Castellano, Mancini, Varè, Morone, Fusco, Carnazza, Indelli, Capone, il Ministro di Grazia e Giustizia e il relatore Piroli: e sopra un emendamento soppressivo di alcuni capoversi dell'articolo 3, proposto dal deputato Morone, si procedette a deliberare per appello nominale; ma risultò da questo che la Camera non si trovava in numero.

Vennero presentati i seguenti disegni di legge:

Dal Ministro della Marina: Leva marittima del 1876 sulla classe 1855;

Dal Ministro dei Lavori Pubblici: Convalidazione di un R. decreto 29 agosto 1875 che classificava nella 2ª categoria alcune opere idrauliche delle provincie venete.

## LEGGI E DECRETI

*Il Num.* **MCXLIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, per la conversione delle originarie azioni da lire 20 in azioni da lire 100, per l'assunzione di nuove operazioni e per altre modificazioni dello statuto, la quale deliberazione fu presa in assemblea generale dell'11 gennaio 1874 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito ordinario e di risparmio, per quelle di credito marittimo, mobiliare ed altre, anonima per azioni al portatore, stabilita in Catania col nome di *Banca Popolare di Catania* e colla durata di 30 anni decorrendi dal 2 febbraio 1873;

Visto il R. decreto del 2 febbraio 1873, n. DXL, e lo statuto della Società con esso approvato;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È approvato l'aumento del capitale della *Banca Popolare di Catania* da lire 250,000 divise in n. 12,500 azioni da lire 20 ad un milione di lire divise in n. 10,000 azioni da lire 100 ciascuna, e sono approvate le altre modificazioni dello statuto della Società quali sono tenorizzate nell'atto pubblico di deposito del 4 ottobre 1875, rogato in Catania Giovanni Cavallaro al n. 544 di repertorio.

Art. II. — Il contributo annuale della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione da pagarsi a trimestri anticipati è aumentato dalle 200 alle 300 lire.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei**

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

---

*Il N.* **MCXLVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto l'istrumento del 29 dicembre 1874 rogato in Padova dal notaro dottor Baldassarre Alessi, col quale il signor Malipiero Carlo fu Ferdinando ha instituita una fondazione perpetua sotto il titolo di *Premio Malipiero alla virtù* allo scopo di premiare la vita virtuosa e le azioni cospicue di cittadini padovani, costituendo all'uopo il capitale nominale di lire 80,000 in consolidato del Regno 5 per cento, ed affidandone l'amministrazione al comune di Padova, cui conferì anche il diritto di nomina della Commissione incaricata della scelta delle persone da premiarsi;

Viste le deliberazioni 30 dicembre 1874 e 5 marzo 1875 del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale di Padova;

Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1307;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza dell'11 luglio prossimo passato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La suddetta fondazione sotto il titolo di *Premio Malipiero alla virtù* è eretta in corpo morale.

Art. II. — A cura della relativa Amministrazione ed a termini del disposto nel succitato atto di fondazione, sarà sollecitamente compilato lo statuto organico della fondazione stessa, da sottoporsi alla Nostra Sovrana sanzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

---

*Continuazione e fine del R. decreto 26 ottobre 1875, n. 2751 (Serie 2ª), pubblicato nella Gazzetta di ieri.*

## TITOLO II.

### DELLA CONTABILITÀ.

CAPO I. — *Regole di contabilità.*

Art. 525. L'anno finanziario ha principio col 1° di gennaio e termina al 31 dicembre.

Le operazioni finanziarie che hanno luogo dopo il 31 dicembre, e che si riferiscono all'esercizio precedente, debbono agli effetti amministrativi inscriversi in conto dell'anno che corre, però in sede distinta.

Art. 526. È obbligo delle Direzioni di procurare che al più tardi entro il mese di marzo sia eseguito il pagamento di tutte le spese e curata la esazione di tutti i crediti appartenenti all'esercizio precedente.

Art. 527. Le operazioni di cassa dipendenti dal lavoro o dall'opera prestata dai detenuti saranno limitate a quanto si riferisca solamente al montare delle gratificazioni loro assegnate, siano essi applicati ai lavori industriali, ovvero ai servizi dello stabilimento.

Quindi dalle casse rispettivamente dei fondi-manifatture e dei fondi-Casa non sarà operato scaricamento fuorchè delle quote di gratificazione, delle quali conseguentemente avrà solo a farsi caricamento nella cassa dei fondi-detenuti.

Art. 528. In ciascuno stabilimento, oltre la cassa corrente, ve ne sarà un'altra di riserva chiusa a tre chiavi, delle quali una sarà tenuta dal direttore, un'altra dal vice-direttore e la terza dal contabile.

Nella cassa corrente non potrà mai lasciarsi un fondo maggiore di lire 3000; qualunque eccedenza dovrà versarsi in quella di riserva, dalla quale saranno fatte, secondo le esigenze del servizio e coll'intervento dei detentori delle tre chiavi, le occorrenti estrazioni.

Art. 529. Nei primi cinque giorni di ogni mese, ed ogni qualvolta sia esaurita per due terzi la somma anticipata, debbono essere presentati al Ministero i conti nel modo indicato all'articolo 508, relativi alle spese incontrate nello stesso periodo di tempo per l'amministrazione sia della Casa che delle manifatture.

Se le spese rappresentate dagli ultimi conti di un esercizio superano la somma della prima anticipazione, emettesi a favore del contabile un mandato di rimborso a saldo: nel caso contrario deve il contabile per ordine del Ministero passare la somma eccedente ad altro contabile oppure versarla nella Tesoreria come entrata eventuale.

Art. 530. Non formano soggetto di spesa, nè debbono per conseguenza comparire nei rendiconti anzidetti, le gratificazioni ai detenuti occupati per conto degli appaltatori generali, e quelle ai lavoranti per impresari parziali che sostengono interamente le spese per l'esercizio delle loro industrie. L'ammontare di tali gratificazioni deve essere prelevato dalle somme corrisposte dagli appaltatori a titolo di mercede, che si inscrivono fra i proventi sotto deduzione delle gratificazioni stesse a farsi resultare sui registri a guisa di dimostrazione.

Art. 531. È vietato di valersi dei fondi di riscossione di proventi pel pagamento di spese; debbono invece i proventi essere versati integralmente nelle casse delle Tesorerie negli ultimi cinque giorni di ogni mese, procurando che pel mese di dicembre il versamento abbia luogo nell'ultimo giorno onde vi restino comprese tutte le riscossioni verificatesi in detto periodo.

Art. 532. Tutte le operazioni di contabilità che importano carico o scarico tanto in danaro quanto in materia, ed a qualunque ramo d'amministrazione si riferiscano, sono ordinate ed autorizzate dal direttore, epperciò qualsiasi titolo, documento o deconto parziale che faccia parte della contabilità e dei conti giustificativi deve essere munito della firma di lui oltre quelle dei rispettivi contabili quanto ai conti che rappresentano la loro gestione.

Art. 533. Gli ordini di ricevimento in magazzino e quelli di distribuzione e di uscita degli oggetti non possono farsi se non per una specie sola. Un ordine può comprendere più oggetti, ma tutti della stessa specie.

Art. 534. La contabilità della cassa e quella del materiale debbono essere ordinate e condotte in maniera atta a dimostrare il perfetto loro accordo per ciò che concerne l'entrata e l'uscita dei generi destinati alla consumazione od alla trasformazione degli effetti mobili, e degli oggetti di corredo personale dei condannati.

Art. 535. Di ciascuna operazione di contabilità che possa in qualche modo importare variazione nei fondi di cassa o dei ma-

gazzini, o che sia anche solo diretta a riconoscerne ed accertarne lo stato, deve sempre farsi risultare mediante esatte e diligenti iscrizioni da eseguirsi negli appositi registri, quadri ed altri recapiti.

Art. 536. Salvo sempre l'ingerenza e la sorveglianza che incombe al direttore su ogni parte del servizio, ciascuno degli impiegati della Direzione che abbia attribuzioni proprie nell'amministrazione economica e di contabilità risponde dell'esattezza e regolarità della tenuta dei registri, della spedizione delle carte di contabilità e dell'adempimento dei relativi incombenti che più direttamente dipendano dal suo uffizio, giusta quanto viene specificato nei capi seguenti.

CAPO II. — *Servizio di contabilità - Doveri speciali del direttore.*

Art. 537. Il direttore col concorso e col parere del vicedirettore forma gli annuali progetti di bilancio preventivi prescritti agli articoli 452 e 477 in conformità dei modelli nn. 35, 36, 37, 38.

Ove presuma che siano per verificarsi spese od entrate di qualche importanza o di natura a potersi riprodurre negli anni successivi e che non si riscontrino nei modelli suddetti, deve iscrivere nel progetto di bilancio il nuovo capitolo a cui la spesa o l'entrata si riferisca.

Art. 538. Egli sarà tenuto risponsabile delle eccedenze di spese a cui avesse fatto luogo e di quelle che avesse incontrate senza la voluta autorizzazione, salvo che trattisi di emergenze affatto straordinarie ed urgenti, delle quali dovrà per proprio scarico far immediata relazione al Ministero.

Art. 539. Entro il mese di febbraio egli compila col concorso all'uopo del vicedirettore e trasmette al Ministero i conti economici della Casa e delle manifatture (modelli nn. 39 e 40), accompagnandoli da analoghe ragionate sue relazioni, in cui siano esposti i motivi che diano ragione delle differenze risultanti tra essi ed i corrispondenti progetti di bilanci.

Art. 540. A giustificazione e controllo delle operazioni di cassa, il direttore rilascia l'ordine dei pagamenti da eseguirsi e ne fa constare sulle stesse parcelle o note presentate dai creditori, non che sui deconti e riepiloghi formatisi per cura della stessa Amministrazione, i quali diano luogo a trapasso di fondi da una ad altra cassa, quando munite e quelle e questi di certificazione per parte del vicedirettore secondo il disposto dall'art. 562, rilascia per le riscossioni a farsi dal contabile apposite note d'autorizzazione.

I pagamenti e le riscossioni ordinati od autorizzati come sopra sono dal direttore volta per volta annotati sugli appositi registri di controllo (modelli numeri 41 a 46).

Art. 541. Parimente egli ordina per la contabilità di materia il carico e lo scarico agli inventari dei mobili, del vestiario e delle macchine; il ricevimento in magazzino delle materie prime ed accessorie, e la loro consegna ripartitamente e nella giusta misura del bisogno ai maestri delle officine; il ricevimento e la consegna dei manufatti, tanto di proprietà del Governo quanto degli impresari e committenti, rilasciando apposite bollette di carico e di scarico in capo al contabile del materiale (modelli numeri 47 a 52).

Per le materie lavorabili fornite al minuto dai committenti di semplice lavorazione, le quali siano fatte passare direttamente alle officine, e per i manufatti che da queste passano pure direttamente ai rispettivi committenti senza che abbia luogo la permanenza loro in magazzino, basterà che sia staccata la sola bolletta di carico indicante l'operazione simultanea di scarico al contabile.

Art. 542. Senza la preventiva autorizzazione del Ministero non è permesso vendere i manufatti esistenti nel magazzino per un prezzo minore di quello pel quale stanno in carico. Ove poi il direttore, per non perdere una occasione favorevole, riconosca la convenienza che si faccia la vendita di un qualche manufatto con tenue ribasso del prezzo stabilito, potrà, sentito l'avviso del vicedirettore, autorizzarla sotto la propria responsabilità, e dovrà farne resultare nei corrispondenti registri giustificando il suo operato al Ministero mediante apposita annotazione sulle bollette di scarico. Eguali formalità saranno osservate nel caso di aumenti.

Art. 543. Per quanto riguarda gli oggetti che entrano nello stabilimento, e che spettano ai detenuti, il direttore emette gli ordini opportuni per il loro ricevimento nei magazzini od in altri locali, vegliando sulle conseguenti iscrizioni di caricamento nei relativi registri.

Art. 544. Egli prescrive al contabile del materiale e quando ne sia il caso alle Suore di Carità, ed in quei modi che gli parranno meglio acconci a guarentire gli interessi del Governo e la propria responsabilità per la sorveglianza che gli incombe d'esercitare sulla consistenza degli oggetti di cui quegli o quelle abbiano la custodia e la gestione, la tenuta delle note o stati periodici che si richiedono per accertare i diversi movimenti che per le esigenze del servizio hanno luogo.

Art. 545. Non meno di sei volte all'anno, e quando lo creda opportuno, egli procede d'improvviso all'accertamento della contabilità di denaro, ed alla ricognizione dei fondi esistenti nelle casse dell'Amministrazione, facendo riscontro tra il registro tenuto dallo stesso contabile e quelli di controllo di cui all'art. 540, e sulla presentazione dei documenti di scarico e delle carte contabili che possono esistere.

Di quest'operazione a cui assisterà il vicedirettore od un altro impiegato d'amministrazione, si farà risultare da verbale compilato in conformità del modello num. 53 in triplice originale di cui due dovranno trasmettersi al Ministero e l'altro rimanere negli atti dell'uffizio.

Art. 546. Il direttore veglia alla esatta osservanza della disposizione contenuta nell'alinea dell'art. 528; egli non può permettere che seguano operazioni di versamento o di estrazione di somme dalla cassa di riserva senza che ne sia fatta contemporaneamente apposita annotazione nel registro (modello num. 54) da firmarsi di volta in volta da esso direttore, dal vicedirettore e dal contabile, ed a tenersi per doppio, di cui uno a mano e l'altro chiuso nella cassa di riserva.

Art. 547. Il direttore procede di tempo in tempo ed ogniqualvolta lo reputi conveniente nell'interesse del Governo, coll'opera e coll'assistenza del vicedirettore, alla verificazione parziale o generale della contabilità di materia, ed alla effettiva ricognizione dei mobili, oggetti, materie, utensili, ecc., tanto di servizio della Casa e delle manifatture, quanto di spettanza dei detenuti, compilandone apposito verbale per essere trasmesso colle sue osservazioni al Ministero.

Art. 548. Per provvedere alla compilazione degli inventari annuali, alla cui produzione è tenuto il contabile del materiale per gli effetti della legge in vigore sulla contabilità generale dello Stato, il direttore deve procedere in fine dell'anno col concorso come sovra del vicedirettore, ed occorrendo dell'ufficio del Genio civile, all'estimo di tutti i mobili, attrezzi, biancherie, vestiari, macchine ed utensili di proprietà del Governo, tanto della Casa quanto delle manifatture, in ragione della condizione loro di servizio, facendo inscrivere il prezzo di stima sui rispettivi inventari.

Il prezzo delle materie prime e delle manufatte dovrà essere quello stesso del loro vero e giusto costo.

Art. 549. Verificandosi il caso di deficienza di danaro in cassa, di materiale nei magazzini, o di grave disordine nelle relative gestioni, il direttore dovrà sospendere il contabile dalle sue funzioni, riferendone immediatamente al Ministero per i suoi provvedimenti, senza omettere, secondo la gravità dei casi, quelle misure istantanee che si richieggano a tutela dell'interesse delle finanze.

Art. 550. Le verificazioni di cui agli articoli 545, 547 e 548 sono egualmente obbligatorie tanto nel caso che il direttore con-

segni il servizio al suo successore quanto in quello di surrogazione dei contabili.

Di tali operazioni, sia nell'interesse del Governo che dei direttori e contabili surrogati e surroganti, sarà fatto constare con appositi verbali nel caso di cambiamento di direttori e con nuovi inventari quando trattisi di surrogazione di contabili.

Art. 551. Il direttore provvede perchè il contabile della cassa riscuota l'ammontare dei mandati di anticipazioni o di rimborsi di spese rilasciati dal Ministero, e perchè anche più volte al mese, secondo l'importanza delle riscossioni di proventi, s'ane dal contabile operato il versamento integrale nella Tesoreria in conto proventi del Ministero dell'Interno, per essere applicate al corrispondente capitolo del bilancio attivo.

Art. 552. Il direttore riceve dai contabili gli stati e conti mensili, trimestrali ed annuali da essi compilati, li sottopone ad attento esame, e, dopo accertatane l'esattezza, ne fa la trasmissione al Ministero accompagnandoli, occorrendo, con quelle osservazioni che possano interessare l'Amministrazione centrale.

Capo III. — *Servizio di contabilità - Doveri speciali del vicedirettore.*

Art. 553. Il vicedirettore, in seguito ad ordine od autorizzazione del direttore, cura che sieno eseguite le provviste occorrenti in servizio della Casa e delle manifatture e per conto particolare dei detenuti.

Pei generi ed oggetti non appaltati egli rilascia ai provveditori le richieste (modello n. 55), e per quelli appaltati, dopo la ricognizione cui deve sempre procedere al momento dell'introduzione di qualsiasi fornitura nello stabilimento, egli ne fa iscrizione sovra il foglio o conto delle somministranze (modello n. 56), da intestarsi a ciascuno dei fornitori con attergata apposizione della sua firma, da valere per essi di ricevuta progressivamente sino all'epoca del pagamento.

I conti suddetti delle somministranze saranno intestati e compilati distintamente secondo l'iscrizione che ne è fatta nel modello del bilancio passivo.

Art. 554. Ogni sera sottopone al direttore lo stato di distribuzione dei viveri ai detenuti, guardie ed inservienti pel giorno successivo (modello n. 57), tenendo in esatto conto, quanto ai detenuti, le esclusioni od ammissioni ai diversi trattamenti alimentari segnati dal direttore, giusta il disposto dall'art. 500 sullo stato mensuale dei lavori, non che le disposizioni d'ordine disciplinare che questi avrà emesse in seguito al rapporto serale.

Lo stato suddetto dei viveri deve essere spedito per doppio esemplare, di cui l'uno da consegnarsi all'incaricato delle distribuzioni e l'altro da inserirsi in apposito registro.

Art. 555. Egli dispone perchè, in relazione collo stato di cui all'articolo precedente, siano dal magazzino interno dei viveri o dagli appaltatori fatte ad ora debita alla cucina le somministranze ordinate, invigila la confezione degli alimenti, la loro distribuzione, il consumo dei combustibili e degli altri generi qualunque occorrenti periodicamente in servizio della cucina, dell'infermeria, della lavanderia, ecc.

Art. 556. Tiene conto in appositi registri (modelli numeri 58 e 59) del vestiario, degli utensili ed altri oggetti consegnati in uso ai detenuti ed alle guardie, con indicazione dello stato loro di servizio e della durata assegnata dal dì della distribuzione.

Quando occorra riparare o rinnovare gli oggetti in uso presso i detenuti, e quelli d'armamento consegnati alle guardie, egli ne riferisce al direttore rappresentando se il fatto sia imputabile, e sino a quale concorrenza di spesa in ragione della minor durata subìta, a carico degli usuari.

Art. 557. Promove la consegna delle materie prime dal magazzino alle officine e viceversa delle lavorate da queste a quello, e quindi ai committenti e compratori, mediante spedizione delle prescritte bollette.

Esercita una diligente sorveglianza su tutti questi movimenti di materie prime e manufatte, sulle relative iscrizioni e segnatamente sulla tenuta dei registri prescritti dagli articoli 491 e 498.

Art. 558. Stabilito secondo le norme prescritte dagli articoli 492 e 493 il prezzo dei manufatti, ne prende nota sopra apposito registro (modello n. 60) dalla cui matrice distacca gli specchietti di estimo completi per consegnarli al direttore, col quale, nonchè col contabile del materiale, condivide la responsabilità del regolare processo di trasformazione delle materie prime ed accessorie distribuite alle manifatture, e l'obbligo del risarcimento in proporzione dei respettivi stipendi quando il danno non sia imputabile particolarmente al fatto o alla omissione di taluno fra i responsabili.

Art. 559. Anche quando trattasi di materie che, sebbene acquistate ad unico prezzo unitario, hanno valore diverso secondo la parte di esse migliore o peggiore, devesi nell'estimo dei manufatti valutarle sempre a prezzo d'acquisto, per riguardo alla contabilità in generale ed al conto della trasformazione in particolare; ma per conseguire l'utile prefisso dall'articolo 493 ed attribuire in pari tempo ai manufatti il prezzo comune in commercio, occorre aumentare o diminuire il prezzo di vendita dei manufatti in proporzione delle qualità della materia in essi impiegata.

Art. 560. Al termine del mese il vicedirettore raccoglie ed esamina le note diverse di cui all'art. 498 e procede alla formazione degli stati dei lavori prescritti dal successivo art. 499 in conformità del modello n. 61.

Dopo aver sottoposto tali stati al direttore, per gli effetti di cui all'articolo 500, li consegna al contabile della cassa per le occorrenti registrazioni.

Alla medesima epoca egli consegna pure allo stesso contabile, previa la vidimazione del direttore, la nota mensuale dei detenuti addetti ai servizi dello stabilimento, delle giornate in essi impiegate, della mercede a ciascuno conteggiata e della gratificazione loro assegnata.

Art. 561. Egli spedisce le polizze o fatture del prezzo di lavorazione o di vendita di manufatti in capo ai rispettivi committenti od acquisitori, dandone egual nota al contabile della cassa per le iscrizioni da operarsi sul registro dei conti correnti.

Art. 562. Qualsiasi provvista abbia luogo tanto in servizio della Casa e delle manifatture, quanto per conto particolare dei detenuti, deve essere dal vicedirettore accertata nella quantità e nel prezzo convenuti; del che dovrà constare in apposita dichiarazione sulle parcelle e note presentate dai fornitori e provveditori.

Trattandosi di lavori o somministrazioni eseguite dalle manifatture dello stabilimento, nei casi previsti all'articolo 488, la dichiarazione di cui sovra dovrà apporsi sui relativi deconti e riepiloghi.

Art. 563. È dovere del vicedirettore di procurare che le note, le parcelle ed i deconti di cui sovra siano prodotti nella forma prescritta dalle leggi e dai regolamenti in vigore sull'uso dei pesi e delle misure, come pure che in una sola nota non siano cumulate provviste afferenti a diversi capitoli di spese, secondo la loro iscrizione sui moduli dei bilanci passivi, non che all'articolo 569 quanto ai fondi dei detenuti, ed all'articolo 570 quanto alle masse delle guardie.

Art. 564. Sovra apposito libro (modello n. 62) il vicedirettore tiene aperto un conto corrente in capo a tutti gli aventi interesse colla Casa e colle manifatture dello stabilimento, appaltatori, somministratori di generi, impresari, provveditori di materie, compratori di manufatti, committenti di lavori, ecc.

Art. 565. Al termine dell'anno gl'incombe di promuovere presso il direttore la liquidazione, giusta il disposto all'articolo 526, dei

crediti e delle passività dell'Amministrazione, consegnandogliene una nota esatta.

Art. 566. L'esercizio del bettolino in economia è messo sotto la sorveglianza speciale del vicedirettore, il quale inoltre risponde del regolare procedimento della relativa contabilità (modelli nn. 63 e 64); accerta ogni mese l'ottenuto benefizio e ne promuove il trapasso fra i proventi della Casa.

Capo IV. — *Servizio di contabilità - Doveri speciali del contabile della cassa.*

Art. 567. Il contabile della cassa ha l'obbligo e la responsabilità delle iscrizioni da eseguirsi sul registro di cassa, ossia di scaricamento o spese, e di caricamento od entrate separatamente per ciascuno dei quattro rami d'amministrazione (modello n. 65) e rilascia quietanza d'ogni somma pagata a sue mani (modello n. 66).

Nel caso di rifiuto della quietanza per parte di chi paga deve sempre dar corso alla prescritta registrazione sul detto modulo, sottoponendo al visto del direttore la ricevuta ricusata.

Art. 568. Per la contabilità della Casa e delle manifatture la scrittura delle operazioni di cassa dev'essere da lui eseguita sotto esatta intestazione del capitolo del bilancio a cui si riferiscono.

Art. 569. Per la contabilità dei fondi dei detenuti l'iscrizione delle entrate seguirà come appresso:

1° Fondo particolare, ossia il denaro che i detenuti recano seco al loro ingresso nello stabilimento; quello ricavato dalla vendita degli oggetti di loro spettanza non convenientemente conservabili; e quanto è loro trasmesso da parenti od altri;

2° Fondo di riserva, ossia il prodotto delle gratificazioni state loro assegnate in ragione dei lavori e servizi eseguiti;

3° Fondo per vitto venale.

La inscrizione delle spese a farsi su quello dei tre fondi suddetti col quale furono sostenute, sarà altresì suddivisa nei seguenti capitoli:

1° Prezzo dei libretti di conto; spese minute e diverse, cioè di posta, di carta da scrivere, ecc.;

2° Fondo di riserva dei detenuti defunti durante la detenzione o che evadano;

3° Fondo particolare che nel caso di evasione dei detenuti, o quando non sia in tempo utile reclamato dai loro eredi, deve passare nei fondi del Governo;

4° Spese per vitto venale;

5° Prelevamento sul fondo di riserva, cioè quanto venisse autorizzato a pagarsi sull'istanza loro ai congiunti in istato di bisogno, o per provvista di sottabiti;

6° Risarcimenti ovvero la spesa di rappezzamento o rinnovamento di oggetti resisi inservibili prima della scadenza della durata prescritta, e per guasti e danni cagionati tanto all'Amministrazione della Casa e delle manifatture, quanto agl'impresari e committenti;

7° Spese di sepoltura;

8° Saldoconto dei liberati e traslocati.

Art. 570. Per la contabilità dei fondi delle masse delle guardie saranno le partite di attivo e passivo inscritte con riferimento ai capitoli seguenti, cioè:

*Caricamento.*

1° Ritenute sul premio d'ingaggio e sugli stipendi mensili;
2° Somme versate volontariamente;
3° Abbuoni a titolo d'indennità vestiario.

*Scaricamento.*

1° Prezzo dei libretti di conto;
2° Rinnovazione e riattamento del vestiario;
3° Idem idem dell'armamento;
4° Somme corrisposte alle guardie sulle eccedenze di massa;
5° Saldo-conto.

Art. 571. Al principio di ogni mese il contabile forma per ciascuno dei due rami d'amministrazione della Casa e delle manifatture, e per i singoli capitoli dei proventi, il rendiconto delle entrate accertate (modello n. 67) con indicazione delle riscossioni e dei versamenti eseguiti nel mese precedente e delle somme rimaste ad esigere, e lo consegna al direttore in tempo per essere da questi previa ratificazione trasmesso al Ministero entro i primi cinque giorni del mese medesimo.

Art. 572. Per gli effetti di cui agli articoli 508 e 529 il contabile della Cassa deve, appena scaduto il mese o anche nel corso di esso se occorra, consegnare al direttore separatamente per la Casa e per le manifatture e in doppio originale, gli elenchi ed i quadri riepilogativi delle spese (modelli numeri 68 e 69).

Art. 573. Ciascuno degli elenchi deve essere corredato dai titoli e documenti giustificativi delle singole spese in essi iscritte distintamente per ogni capitolo, ai quali sarà dato un numero corrispondente a quello progressivo d'iscrizione delle spese medesime sull'elenco.

Gli ordini di pagamento che si riferiscono a commestibili, combustibili e altri generi d'ordinario consumo, non che ad oggetti da inscriversi sugli inventari, debbono portare a corredo un certificato del contabile costatante l'avvenuto ricevimento e la inscrizione fattane sui registri.

Agli elenchi delle spese il direttore unisce quello dei commestibili e combustibili di cui all'art. 593.

Art. 574. Gli stati mensili dei lavori e dei servizi compiuti dai detenuti, che gli sono consegnati dal vicedirettore, a senso dell'art. 560, dovranno da lui ridursi in due distinti stati riepilogativi (modelli numeri 70 e 71), i quali muniti della certificazione dello stesso vicedirettore e della vidimazione del direttore, costituiranno titolo giustificativo delle analoghe iscrizioni da eseguirsi sul registro di cassa.

Art. 575. Il contabile della cassa è incaricato della tenuta del registro conti-correnti dei detenuti (modello n. 72), dei libretti ad essi intestati (modello n. 73), come altresì dei recapiti concernenti la contabilità delle guardie (modelli numeri 74 e 75).

Art. 576. Per mezzo della Direzione deve rassegnare entro il mese di gennaio i conti giudiziali dei proventi della Casa e delle manifatture (modelli numeri 76 e 77) corredati cogli ordini di riscossione e colle quietanze riportate dalla Tesoreria a seguito dei versamenti fatti, e nel febbraio successivo i conti dell'amministrazione dei fondi dei detenuti e delle guardie (modelli numeri 78 e 79) insieme alle relative dimostrazioni (modelli numeri 80 e 81).

Art. 577. Il contabile che nel corso dell'esercizio fosse traslocato, promosso, collocato a riposo, o dispensato definitivamente o temporariamente dal servizio, sarà pure tenuto a rassegnare i suoi conti come sopra, limitatamente al tempo in cui ebbe il maneggio dei fondi dell'amministrazione, ed inoltre tanto egli quanto colui che lo avrà surrogato, dovranno unire ai conti giudiziali copia autentica del verbale di rimessione ed accettazione del servizio della cassa.

Art. 578. I conti d'amministrazione dei fondi-detenuti e delle guardie indicati nell'articolo 576 sono approvati dal Ministero, ed i conti giudiziali dopo la parificazione del Ministero medesimo e della Ragioneria generale, vengono trasmessi alla Corte dei conti cui compete di statuire sovr'essi.

Capo V. — *Servizio di contabilità. Doveri speciali del contabile del materiale.*

Art. 579. La contabilità dipendente dalla gestione del contabile del materiale si divide in quattro parti, cioè:

1° Contabilità dei mobili, arredi e suppellettili diverse, degli effetti di vestiario, di biancheria e da letto ad uso dei detenuti e delle guardie, delle macchine, degli attrezzi ed utensili di proprietà del Governo ed occorrenti all'esercizio delle manifatture (modello n. 82);

2° Dei commestibili e combustibili (modello n. 83);

3° Degli oggetti di proprietà dei detenuti (modello n. 84);

4° Delle materie prime ed accessorie, e manufatte, tanto di proprietà del Governo, quanto di negozianti e committenti di lavoro (modelli numeri 85 a 88).

Art. 580. Per gli effetti mobili soggetti alla marca prescritta dall'art. 464, il contabile del materiale tiene un registro ausiliare (modello n. 89) ed esige da ogni destinatario l'analoga ricevuta con dichiarazione intorno allo stato di essi, affinchè ciascuno compartecipi alla responsabilità inerente alla dispersione, o all'abuso dei menzionati effetti.

Art. 581. Di tutti gli oggetti e generi che per loro natura non s'iscrivono in inventario, come quelli contemplati ai capitoli 2° (art. 2), 4° (art. 2) e 8° del bilancio passivo della Casa e 4° e 5° di quello passivo delle manifatture, e che si consegnano fiduciariamente alla sua custodia per distribuirli secondo il bisogno, il contabile ne prende nota sopra apposito registro (modello n. 90).

Art. 582. Egli farà la distribuzione dei commestibili in conformità delle relative note o stati giornalieri, di cui all'art. 554, e che dovrà conservare.

Art. 583. Al giungere d'ogni condannato nello stabilimento, e dopo eseguiti gli incumbenti di cui all'art. 236, fa iscrizione di carico sul registro modello n. 84 di tutti gli oggetti di sua spettanza, e provvisto che siasi al loro spurgo e alla loro pulizia, li fa riunire in un involto con sopra l'annotazione del numero di matricola del detenuto a cui appartengono.

Sia nel ricevere in carico che nella riconsegna degli stessi oggetti egli compie alle condizioni indicate nel registro medesimo.

Art. 584. Le bollette di carico e scarico spedite in di lui capo dal direttore sono da esso conservate e tenute separatamente secondo che concernono i negozianti e committenti, ovvero diano luogo a movimento di materie di proprietà del Governo.

Essendogli ordinata la consegna di materie prime ai maestri delle officine, egli ne esigerà ricevuta sopra un libretto apposito conforme al modello n. 91; ritirando invece dalle officine merci e cose lavorate, ne spedisce a sua volta ricevuta al maestro d'arte sovra altro libretto (modello n. 92).

Art. 585. Egli non può in verun caso eseguire la vendita di manufatti ad un prezzo diverso da quello portato dalle relative bollette di carico: qualora riconoscesse quel prezzo suscettibile d'aumento o troppo elevato ne riferirà al direttore per le occorrenti disposizioni.

Art. 586. Se nel distribuire le materie e vendere i manufatti al minuto si verifica nel corso dell'anno qualche economia o sopravanzo di quantità, deve il contabile farne avvertito il direttore e provocare l'ordine per la ripresa in carico del genere sopravanzato.

Se, avvenuto il pareggio sui registri fra il carico e lo scarico, si rinviene nel magazzino un sopravanzo senza che ne sia stata fatta denunzia, ossivvero si riscontri sui registri segnata in uscita una quantità superiore all'entrata, il contabile è passibile di misure disciplinarie indipendentemente dai risarcimenti del danno che avesse arrecato.

Art. 587. Anche le materie che dal conto della trasformazione risultano sopravanzate presso le manifatture condotte in economia debbono, previo ordine del direttore, essere riprese in carico dal contabile prima della chiusura del relativo inventario, scaricando immediatamente nel nuovo esercizio quelle impiegate nei manufatti non finiti.

Art. 588. Possibilmente prima della fine dell'anno o al più tardi dentro il mese di gennaio deve lo stesso contabile, di concerto cogli interessati, eseguire il bilancio delle materie da lavoro prese in consegna dagli intraprenditori e committenti, e darsi carico in inventario di quelle economizzate e che per patto l'Amministrazione si appropria in compenso delle minute spese incontrate per l'esercizio delle manifatture.

Art. 589. Egli non può senza l'autorizzazione del direttore eseguire a credenza vendite di manufatti o di altri prodotti dello stabilimento. Quando avvengano tali vendite, il contabile deve consegnare apposite note al direttore, affinchè questi faccia operare le occorrenti iscrizioni sul libro dei conti correnti.

Art. 590. Per le vendite accennate nell'articolo precedente e nel caso di cui all'art. 88, il contabile del materiale, oltre alle iscrizioni di scarico richieste sempre per simili operazioni, deve tenere altresì apposito registro (modello n. 93) e rilasciare le quietanze (modello n. 66).

Art. 591. Quando gli avviene di vendere in parte un qualche manufatto, deve prenderne nota a tergo della marca (modello numero 94), la quale, siccome è prescritto all'art. 502, viene apposta al manufatto stesso.

Art. 592. Entro 25 giorni successivi alla scadenza di ciascun trimestre e nei casi previsti dall'articolo 577 il contabile del materiale consegna al direttore, per rassegnarsi al Ministero, lo stato di situazione della contabilità del materiale (modello n. 95) e i prospetti di variazioni avvenute negli inventari (modelli numeri 96, 97 e 98) con a corredo le bollette di carico e scarico, e le ricevute dei consegnatari per gli oggetti ceduti gratuitamente. Lo stato ed i prospetti si trasmettono in doppio esemplare.

Art. 593. All'effetto di cui all'art. 573 e pel controllo a farsi dalla Ragioneria centrale alle operazioni di cassa, consegna in fine di mese, o quante volte occorra, l'elenco dell'entrata e delle distribuzioni dei commestibili, combustibili ed altri generi di ordinario consumo (modello n. 99).

Art. 594. Entro il mese di gennaio o quando si verificano i casi previsti dall'articolo 577, egli compila e trasmette al Ministero per essere inviato alla Corte dei conti nei modi indicati al precedente articolo 578 il conto giudiziale della propria gestione (modello n. 100) corredandolo coi seguenti inventari chiusi al 31 dicembre, o alla fine della gestione, cioè:

Dei mobili, arredi e suppellettili diverse (modello n. 101);

Degli oggetti di vestiario, di biancheria e da letto ad uso dei detenuti e delle guardie (modello suddetto);

Delle macchine, degli attrezzi ed utensili per servizio delle manifatture (modello suddetto);

Delle materie prime ed accessorie di proprietà del Governo esistenti nei magazzini (modello n. 102);

Delle materie manufatte di proprietà del Governo (modello n. 103).

Oltre ai suddetti inventari aggiunge al conto giudiziale il conto della trasformazione delle materie prime (modello n. 104) corredato degli specchietti d'estimo (modello n. 60), ed il conto della consumazione dei commestibili, combustibili ed altre derrate (modello n. 105), unendo al medesimo la copia del registro (modello n. 83), e le richieste giornaliere (modello n. 57) disposte in ordine cronologico.

Art. 595. Dopo compiutesi per cura della Direzione le formalità e condizioni prescritte dall'articolo 548, il risultato in consistenza ed in valore degli inventari suddetti sarà dal contabile del materiale iscritto in caricamento del nuovo anno sui relativi registri.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno*
G. CANTELLI.

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
M. MINGHETTI.

(*Seguono i Moduli*)

# PARTE NON UFFICIALE

## DIARIO ESTERO

Già si è fatto cenno di un progetto che il governo imperiale germanico avrebbe d'introdurre qualche importante modificazione nell'amministrazione dell'Alsazia-Lorena. Ecco alcuni particolari relativi all'annunziato disegno. Si tratterebbe di sopprimere la presidenza superiore sostituendovi, come già abbiamo detto, un ministro speciale per la provincia dell'Impero (Reichsland). Il governo istituito nel 1871, e che ora si ha in animo di riformare, diede occasione, sembra, a numerosi conflitti tra il governo centrale e la presidenza superiore, in ragione della imperfetta circoscrizione delle attribuzioni rispettive, essendo il presidente superiore rivestito di un potere quasi assoluto e che spesse fiate nell'esercizio di questo potere contrastava con decisioni contrarie prese dalla cancelleria imperiale di Berlino, che si tenne in serbo il diritto di prendere decisioni definitive.

Ora, per evitare questi conflitti, si vorrebbe o che tutto il governo venisse concentrato a Strasburgo nella persona di un solo capo responsabile, non lasciando al cancelliere se non un sindacato supremo sugli affari di maggiore importanza e d'interesse generale, o che il governo dell'Alsazia-Lorena avesse la sua sede a Berlino, e che nel paese dell'Impero non avesse fuorchè organi puramente amministrativi. La situazione attuale implica una specie di dualismo fatto per complicare e ritardare la spedizione degli affari anche meno importanti. Il signor Moeller, ora presidente superiore, sarebbe, dicesi, destinato a divenire ministro dell'Alsazia-Lorena. Ancora non si dice quale sarà la residenza di lui, se Strasburgo o Berlino. Simultaneamente verrebbero soppresse le presidenze distrettuali, le prerogative delle quali passerebbero le une al nuovo ministero, le altre ai direttori dei circoli.

---

Nella Dieta ungarica continua la discussione del bilancio. La maggioranza della Camera finora serbò un savio contegno, lasciando che i deputati si sfoghino a loro piacimento senza quasi interromperli; tanto che destra e sinistra pronunziano le loro filippiche predicando al deserto. Così le discussioni non acquistano acrimonia, nè producono scandali.

---

Dopo la seconda deliberazione della legge elettorale i fogli francesi sono d'accordo a riconoscere che quello che rimane oramai a fare di meglio è di affrettare per quanto è possibile lo scioglimento dell'Assemblea e a questo effetto cercano anche di determinare la data opportuna di questa misura.

Il *Journal des Débats* dice che lo scioglimento si impone in modo pressante e che tanto a destra come a sinistra si sta indagando a quale epoca potranno seguire le elezioni generali. " Tutti desiderano sinceramente che questa data sia la più prossima possibile. All'Assemblea restano pochissime leggi da discutere, e se si tolgono quelle che interessano la costituzione stessa e la libertà delle elezioni — vogliamo dire la terza lettura della legge elettorale, la legge sulla stampa e sullo stato d'assedio e la legge municipale — tutto il rimanente, tutto lo strascico legislativo arretrato può senza inconveniente venire rinviato alle Assemblee future. A una condizione tuttavia: alla condizione che la riunione di coteste Assemblee non si faccia attendere soverchiamente. Pertanto l'impazienza si fa generale ed ognuno sente che il prolungare la vita alla Assemblea attuale sarebbe tempo perduto ".

I *Débats* dietro molte considerazioni esprimono il giudizio che l'Assemblea attuale possa sciogliersi ai primi di dicembre e la nuova convocarsi agli ultimi di gennaio.

---

Dalle notizie ultimamente pervenute da Costantinopoli ai giornali di Trieste risulta che il governo ottomano pensa ad assicurare la quiete in quella provincia con opportune misure militari, ma fortunatamente è penetrato nel Divano anche il sentimento di un'altra necessità. Tanto il sultano quanto il granvisir sono convinti che la prima origine del male è la mala amministrazione degli organi locali, e, se le apparenze non ingannano, sta per aprirsi un'inchiesta assai rigorosa, che sarebbe già in corso inoltrato se Mahmud pascià non fosse caduto malato nel momento in cui stavano per spedirsi i relativi decreti.

---

In uno dei nostri numeri precedenti abbiamo riferito dalla *Patrie* una informazione nella quale si accennava ad una nota del ministro degli affari esteri di Francia e si aggiungeva " che Francia, Inghilterra, Austria e Russia non hanno ancora riannodate le loro relazioni diplomatiche col Messico e che, a motivo specialmente delle ultime provvidenze fiscali adottate da quel paese, questa situazione rischia di durare molto altro tempo ".

Nella *Gazzetta Internazionale, Rivista Ispano-Americana* del 7 corrente, leggesi sopra tale proposito quanto segue: " Le poche linee del foglio parigino si prestano ad estesi commenti. Diremo alcunchè per rispondervi.

" La Russia non ha trattati col Messico, nè violò il territorio messicano durante l'ultima guerra straniera, nè si trova colla repubblica *in istato di guerra*.

" La *Patrie* si mostra riservata sull'origine di un affare che ha chiamata l'attenzione del mondo, e se la consideriamo ufficialmente autorizzata per avere scritto il pronostico al quale ci riferiamo, potremmo dirle un pochino di ciò che si pensa nel Messico e di quel che vi si è fatto e vi si farà in questione così delicata.

" Il detto giornale francese dice pure che il presidente della repubblica inviò a Berlino un ministro con l'incarico di stabilire in quella città una formale legazione. Questa notizia è incompleta ed oltremodo inopportuna. Il re di Prussia fu dei primi, che, alla caduta del così detto impero messicano, accreditò un rappresentante presso la repubblica. Questi conchiuse un trattato di amicizia e commercio che porta la data 29 agosto 1869, ed *in conseguenza* il governo di Messico decretò lo stabilimento della legazione in Germania. Sono due anni che ne nominò come capo il generale Benavides; però non avendo questo signore potuto prender possesso della carica a motivo di malattia, restò in Berlino il segretario come incaricato d'affari *ad interim* ".

## TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

**Madrid,** 16. — La *Correspondencia* dice che le pretese di don Carlos sono esagerate ed inammissibili, e che quindi saranno respinte. Soggiunge che l'esercito alfonsista ascenderà il primo dicembre a 300,000 uomini.

Dicesi che il ministro di giustizia sarà nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

**Vienna,** 17. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, in seguito ad un invito speciale dello czar, l'arciduca Alberto andrà a Pietroburgo il giorno 8 dicembre ad assistere alla festa di San Giorgio.

**Vienna,** 17. — Il cardinale Rauscher è gravemente ammalato di polmonite.

**Pietroburgo,** 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* dimostra che le inquietudini per la quistione d'Oriente sono provocate da alcuni speculatori di Borsa e dai protezionisti che sono egualmente interessati a far cessare la fiducia. Il giornale dice che queste manovre egoiste si infrangeranno contro l'accordo irremovibile dei tre imperi e delle altre potenze, e contro il bisogno che ha tutta l'Europa di mantenere la pace, e non potrebbero nè arrestare durevolmente lo sviluppo economico, nè impedire che le potenze cerchino insieme alla Porta le riforme necessarie da introdursi in Oriente, in guisa da produrre uno scioglimento pacifico della quistione.

**Würtsburgo,** 17. — Il vescovo Reismann è morto improvvisamente.

**Hendaye,** 17. — È falso che don Carlos abbia fatte alcune proposte per un accomodamento. La lettera di don Carlos offre al re Alfonso una tregua nel caso che l'America dichiarasse la guerra alla Spagna. Don Carlos offre di unire tutte le sue forze a quelle di don Alfonso per difendere l'integrità della nazione, riservando i suoi diritti al trono.

**Montpellier,** 17. — L'arcivescovo di Lione è morto questa mattina.

**Parigi,** 17. — I giornali di Madrid, in seguito alla lettera di don Carlos, esprimono grandi speranze di pace.

**Bruxelles,** 17. — Il *Monitore Belga* dice che le asserzioni dei giornali di comunicazioni fatte dal governo prussiano, relative al riscatto delle linee ferroviarie del Nord del Belgio per conto dello Stato, sono completamente false.

**Londra,** 17. — La Casa Hambro annunzia che pagherà gli interessi del prestito sardo, principiando dal 1° dicembre.

**Parigi,** 17. — I giornali pubblicano il testo della lettera diretta da don Carlos al re Alfonso. Don Carlos offre una tregua nel caso di una guerra coll'America, dicendo che egli al di là dei mari non ha territori dominati dai suoi eserciti e non può dunque inviare a Cuba i suoi volontari, ma che egli difenderà queste provincie e il littorale cantabrico, armerà legni corsari, danneggiando il commercio marittimo dei nemici, forse fino negli stessi loro porti. Don Carlos, nell'offrire questa tregua, dichiara di mantenere i suoi diritti al trono e di conservare la certezza di cingere un giorno la corona.

**Parigi,** 17. — Il re di Danimarca scrisse al maresciallo Mac-Mahon una lettera, nella quale deplora di non aver potuto venire a Parigi, ed annunzia che la regina e sua figlia verranno a Parigi ai primi di dicembre per passarvi alcuni giorni.

## SCIENZE, LETTERE ED ARTI

### VALFREDO* 76

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA
narrata da
**BERTOLDO AUERBACH**

*Traduzione fatta col consenso dell'autore*

CAPITOLO X.

Nulla dirò riguardo alle discussioni del Parlamento germanico; potrete leggerle nei giornali.

Quanto a me non ho mai domandato in pubblico la parola. Solo in seno della Commissione ho parlato con molta energia, allorquando taluno mise in campo il progetto di staccare un pezzo dell'Alsazia per darlo a questo od a quello come prezzo della vittoria. Nei dibattimenti pubblici non si parlò più di un siffatto disegno; e io credo che quella diceria non fosse che un maneggio diplomatico.

Ma credo mio debito ricordare che l'imperatore, quando ci siamo presentati al palazzo, mi indirizzò alcune parole.

Mi disse che egli aveva un figlio al campo, ed io un nipote che si condusse da prode.

La sua voce era piena di cortesia e di cordialità, e l'espressione del suo volto spirava bontà e dolcezza. Io era commosso; non potei rispondere altro se non che al mio nipote era nato un figlio, mentre era lontano da casa.

L'imperatore meco si congratulò; mi porse la mano. Per un minuto secondo io tenni cordialmente stretta la mano del mio imperatore tedesco. Egli discostandosi da me si rivolse indietro; i nostri sguardi s'incontrarono, e l'imperatore fece nuovamente un cenno di saluto.

(Nella notte precedente all'ingresso trionfale).

Quanto consolanti furono i preludi della festa! Le campane suonavano a gran distesa, e le strade erano affollate di popolo festante.

Io me ne passeggiava da solo mirando uno spettacolo così bello e pieno di giubilo lungo le strade fiancheggiate da edifizi tutti imbandierati a festa. Un raggio di vita olimpica era sceso sulla nostra patria.

Spesse fiate accade che si è persuasi di avere già avuto desiderio e presentimento di quello che a un tratto vediamo compiuto; la rapidità del pensiero ci illude. Ma so di certo, che, al mirare il palazzo dell'Accademia di belle arti decorato delle immagini di eroi, spontaneamente dissi tra me stesso:

— Avessi ora qui almeno uno solo tra i miei congiunti! Ma, invece, eccomi isolato in mezzo a tutta questa moltitudine!

E appunto in quell'istante odo una voce dirmi:

— Buona sera, nonno!

Ed eccomi Giulio davanti, col volto abbronzato e col petto fregiato di decorazioni. Egli appartiene al corpo unito dei reggimenti tedeschi del Mezzodì, il quale corpo è comandato qui per l'ingresso trionfale. Soggiornava nel quartiere situato in un villaggio vicino e doveva poscia subito ripartire.

Giulio m'interrogò sulla salute di suo figlio; e gli occhi

suoi divennero raggianti all'udire che il suo bambino aveva gli occhi della sua avola.

Datogli il braccio, mi posi a camminare con lui fino alla porta; e, ad onta del doloroso annunzio che dovetti comunicargli riguardo a Riccardo, io era tuttavia contento di trovarmi in compagnia di mio nipote, il quale all'aspetto e al parlare erasi fatto un uomo pieno di belle maniere.

## CAPITOLO XI.

(18 giugno).

E ora parliamo della gran giornata, della più grande giornata della mia vita, e di noi tutti.

Era la mattina dell'ingresso trionfale. Di buon mattino uscii di casa e camminava per le strade piene di giubilo. Vidi sotto la catena dell'arco trionfale magnificamente ornato la lunga serie dei cannoni conquistati, dietro ai quali stavano i posti pei feriti, convalescenti e per le persone che quelli assistevano. Tutte le vie laterali erano rallegrate dalla musica. Era, in una parola, il palpito di un grande popolo.

Per lungo tempo stetti seduto su di una seggiola che era ivi collocata per un soldato invalido. Era così pieno il cuor mio, che avrei benedetto questo giorno quand'anche fosse stato l'ultimo della mia vita. Mentre fervevano intorno a me i tripudi della gioia, io me ne stava facendo una rassegna retrospettiva universale della mia esistenza.

Se io dovessi — diceva tra me stesso — morire in questo istante, sia pure! Ho procurato con tutte le mie forze di servire a ciò che io ho creduto la verità; non ho volontariamente mai offeso alcuno, e con tutta l'anima mia ho amato gli uomini e la mia patria. Debolezze ho sofferto talora, ma sempre a mio danno e non di altri.

A un tratto mi venne alla memoria una frase dell'amico Guglielmi, il quale affettuosissimamente e senza celia mi diceva:

— Alberga in te un frammento di sentimentalità immortale.

Questo è vero, e spesse fiate mi recò assai danno, ma spesse fiate ancora mi ha immerso in un'atmosfera purissima.

Ma, ciò pensando, dissi a me medesimo:

— Ora non è tempo di molli sentimenti; forti conviene essere; pensa all'imperatore! Come ora sarà commosso l'animo di colui che presentemente porta l'impronta e la maestà di grandi storiche rimembranze; e tuttavia egli fermo si regge.

E io, ciò pensando, camminava più ritto e fermo.

Mi indirizzai verso la tribuna che era destinata pei deputati. Era ancora da pochi occupata, ma veniva poco a poco empiendosi. Ma io era straordinariamente affaticato dall'andata per me troppo mattutina, dai palpiti del cuore, e soprattutto dal gran caldo e dall'affannosa aspettazione.

Ecco ora accostarmisi Guglielmi. Già da lontano mi faceva cenno, e, agitando il cappello, gridava:

— Valfredo! Ti reco una notizia consolante. Leggi qui! Sei uscito così presto stamane! ti abbiamo cercato e non ti trovammo. È giunto un telegramma per te. I tuoi figli sono per via.

— I miei figli?

— Già, Riccardo e Luigi e le loro mogli e il nipote Volfango.

Lessi il telegramma. La cosa era proprio così. Tutti vengono. Riccardo è riscattato, si trova in casa di Berta, ed è promesso sposo di Annetta.

Guglielmi si avvide come io mi facessi pallido in volto, e, voltosi ad un deputato delle provincie renane, proprietario di eccellenti vigne, il quale era seduto dietro di noi, gli disse:

— Amico! porgi un bicchiere del migliore tuo Rudesheim.

E in pochi istanti mi fece portare di quel vino. Bevvi; che ristoro!

Quindi Guglielmi soggiunse:

— Ora ascolta altre cose. Già tu hai forza da sostenere la gioia. I tuoi figli stanno già qui. Il telegramma restò in ritardo per lo straordinario ingombro degli uffizi telegrafici; ed essi giunsero una mezz'ora prima del dispaccio. Non riuscì loro di penetrare fin qui, e sono andati là dai figli, nella casa della parente della tua nuora Annetta, dove abita Offenheimer. Questo io aveva a dirti. Terminato che sia lo sfilare delle truppe andremo colà a trovarli.

Guglielmi ebbe premura di descrivermi l'aspetto e lo stato di salute de' miei figli. Disse che Riccardo portava ancora le traccie dei patimenti sofferti nella prigionia, ma che il suo occhio era vivace e il suo volto diveniva raggiante ogniqualvolta fermava lo sguardo sulla sua sposa; chè infatti Annetta era persona piena di maestà e di splendore, tanto che Riccardo bramerebbe d'avere un figlio che gli desse una nuora somigliante ad Annetta; che singolar gioia sarebbe poter mirare così avvenente la sposa del proprio figlio!

Guglielmi procurava evidentemente di tenermi gioviale, facendomi passare a rassegna col pensiero le gioie mie alla vista dei figli, dei nipoti, dei generi, delle nuore e del mio pronipotino.

Guglielmi non aveva ancora finito di parlare quando si udì da lontano un rumoreggiare come di marosi. Erano i flutti della grande storia che ondeggiando si avvicinavano.

Tuonava il cannone, tutte le campane suonavano, e si appressavano le grandi schiere.

Dalle file dei reggimenti tedeschi del Mezzodì un giovane ufficiale mi diresse un cenno di saluto; era Giulio. Mio nipote era nelle schiere dei trionfatori.

Ecco l'imperatore col seguito di tutti gli eroi. L'imperatore si dirige verso la statua del padre suo; e l'augusto vegliardo, a tanta altezza elevato, eccolo in atteggiamento di umile figlio, e abbassare le conquistate bandiere ai piedi del padre.

## CAPITOLO XII.

Accompagnato dal Guglielmi, andai alla casa dell'amico Offenheimer.

Alla porta stava Ikwarte, che ci salutò senza parlare. Lo interrogai se i miei si trovavano in casa.

— Ai comandi.

Mentre salivamo le scale, udimmo avvicinarsi a noi un rapido passo e un rumorìo di sciabola. È Giulio, che porta in capo l'elmo fregiato d'una fronda di quercia.

— Nonno, li hai tu già veduti?

— Chi?

— Marta ed Ervino.

— Sono anch'essi qui?

— Giulio! — gridò una voce dall'alto.

E Giulio corre tra le braccia di Marta. Quindi abbracciò suo padre Giuseppe.

— Accostati! Ervino dorme — disse Marta — accostatevi tutti tre, tre volte babbo!

Andammo entro una galleria coperta di cristalli; quindi passammo per un lungo cortile che metteva nella casa di dietro, dove nessuno strepito arrivar poteva.

In quella tranquilla stanza Giulio si pose in ginocchio presso la culla; sollevò piano piano la cortina, il bambino aperse gli occhi, e per la prima volta s'incontrarono gli occhi del babbo e del figlio.

— Ervino! figlio mio! — esclamò Giulio e baciò il bambino che si accostava le manine agli occhi per fregarseli.

Anche Marta stava inginocchiata accanto alla culla. Ella, ponendo le sue mani sulla fronte dello sposo, disse:

— Anche su questo capo così caro fischiarono le palle nemiche.

— Non è tempo di tenerezze questo! — disse Giulio alzandosi in piedi.

Marta tolse la ghirlanda di quercia dall'elmo del marito, e volle metterla sul capo a me; ma io la ritolsi dalle mani di lei e la posi sopra la culla del mio pronipote. Quindi lasciammo soli i giovani sposi, e andammo in cerca degli altri reduci. I nostri amici ospiti lasciarono a noi tutta intiera la casa, e si tennero quasi discosti partecipando discretamente alla nostra gioia.

Riccardo e Annetta, Costantina (Conny) e Volfango mi abbracciarono successivamente. Oh! quanti cuori buoni e fedeli palpitarono oggi sul mio! che pienezza di vita oggi per me!

Riccardo infatti era ancora alquanto pallido, ma tuttavia era di bellissimo aspetto; Annetta, nel suo maestoso abbigliamento e ornata di fiori, ha tuttavia un singolare contegno di modestia, la quale rendeva ancora più attraente la sua bella e dignitosa persona che pareva nata a comandare.

Come il primo impeto della gioia passò ed io me ne stava seduto e silenzioso, ebbi una strana visione. Io vedeva una grande tavola piena di cibi e di bevande e di olezzanti fiori, e udiva sollevarsi dalla strada i canti e le grida di giubilo. Era una di quelle maravigliose visioni o fantasie, come chiamarle possiamo, le quali moltiplicano la vita e che ci sottraggono alla realtà. Quei volti raggianti, quella splendida luce, quel desco rallegrato da brillanti cristalli e da mazzi di fiori; tutto questo mi pareva già di avere veduto e goduto; oppure mi pareva di essere rimpetto ad un quadro di Paolo Veronese. E, a guisa di un suono dolce e armonico, a guisa di persona che leggermente aleggiasse nell'aria compariva davanti al mio spirito la mia Augusta.

Allora Annetta mi disse:

— Voi sorridete così beatamente! quello che sognammo per lo addietro, quello che dalle artistiche forme entrava nell'animo nostro, ora è la nostra vita; i concetti più sublimi sono passati nella realtà.

Giuseppe mi informò che la divisione militare del paese nostro, comandata dal principe ereditario di Germania, faceva un separato ingresso trionfale nel capoluogo del nostro Stato, e che il colonnello, mio genero, ora promosso a generale, entrerebbe nella nostra città capitale con quel corpo di truppe.

Berta attendeva che in quel giorno di onorificenza noi fossimo tutti raccolti a casa sua.

Riccardo prese a raccontarci i particolari della sua prigionia, e il discorso cadde sulla possibilità e la speranza di avere per lo avvenire pace e amicizia col popolo vicino e poco dianzi nemico. Riccardo disse:

— Molto mi hanno fatto soffrire. La mia onta, allorquando mi traevano lungo le strade, era una gioia per la plebe...

Qui lo interruppe Offenheimer che, voltosi al cognato, disse:

— Il nemico ferito cessa d'essere un nemico, ma è ancora ferito. Tale è ora il nostro avversario di ieri; oggi non è più per noi un nemico, ma è ancora ferito.

Quindi pregò Riccardo ripigliasse a parlare.

E Riccardo, ripigliando il filo del discorso, dichiarò che la Francia, tra le passioni che la travagliano, è tuttavia fornita di nobili qualità, e quella fede in se stessa ch'ella conserva ha qualche cosa di grande. È bella questa fede in se stessi, ma conviene avere anche fede negli altri.

Sorse quindi Luigi, e con entusiasmo giovanile esclamò:

— Ad altre cose noi siamo ancora destinati, epperciò vorrei rimanere cittadino degli Stati Uniti. Tu, Guglielmi, e io abbiamo imparato a conoscere l'America. Noi amiamo questa patria nostra, la Germania, ma inoltre amiamo il nuovo mondo, il paese delle grandi iniziative. Il mio pensiero, e con me consentono parecchi onorevoli amici, è di potere, ricorrendo il centenario della repubblica americana, fondare un Ateneo tedesco in America, una scuola superiore internazionale dell'intelletto. Non è necessario che io vi spieghi di quale importanza ciò riuscirebbe così pel nuovo come pel vecchio continente; getteremo in questa guisa una corda elettrica intellettuale tra i due mondi.

Riccardo porse la mano a Luigi congratulandosi con lui per avere formato questo pensiero, e dicendo:

— Così la Germania invierà nel nuovo mondo i rappresentanti della sua scienza. Gli antichi portavano seco gli iddii di marmo e di bronzo; e noi porteremo i divini pensieri in tutto il mondo abitato.

In questo istante fummo interrotti da Ikwarte, il quale, premettendo molte scuse, ci disse di avere nelle file dei soldati veduto il proprio fratello col grado di sergente e fregiato della corona di ferro; averlo questi riconosciuto e avergli nella marcia trionfale fatto un cenno di saluto; permettessimo ch'egli andasse a visitare suo fratello.

Uscito che fu Ikwarte, entrò Giulio con sua moglie. Essa portava il bambino sul braccio.

Tutti si tennero per un istante rivolti verso di loro; quindi Luigi prese a dire:

— Bravo, Giulio! Io sono contento di vederti qui. Noi tutti siamo qui fra amici. Sei tu disposto a rispondermi circa una questione che concerne i destini tuoi?

Giulio rispose tranquillamente chiedendo di che si trattasse.

Sorridendo Luigi rispose:

— Permettimi di ricordarti che io sono colonnello.

Giulio fece un inchino, e Luigi, proseguendo il suo discorso, fece osservare come grande fosse il fatto delle schiere americane che, dopo finita la guerra, ritornarono ad esercitare le loro arti civili, mentre che gli eserciti stanziali consumano le migliori forze in modo improduttivo.

Ma Giulio, con calma sì, ma con sicuro e dignitoso accento, replicò:

— Mi pare che lo zio Luigi troppo si appoggi sulle tradizioni di un tempo di rivoluzione, sul periodo della Guerra dei Contadini, nel Palatinato, periodo già quattro volte secolare della nostra storia; ora non più divisione tra soldato e cittadino, e non si ha il diritto di chiamare improduttivi i soldati. Noi formiamo una classe, un mondo di uomini che dà una salda costruzione alla vita civile. Le cose lasciate dalla scuola imperfette, noi rechiamo a compimento. Coltivare la gran selva umana non è forse opera più od almeno altrettanto sublime che coltivare la selva delle piante?

Quindi Giulio riconobbe quello che ci è di lodevole e grande nel vedere un esercito vittorioso por giù le armi, e anzi asserì che forse era a desiderarsi che la pace fosse anche in Europa il preludio di un generale disarmo; ma soggiunse che presentemente il disarmo non è possibile fuorchè nell'America. Finalmente conchiuse dichiarando che lo stato militare è destinato a divenire per gli uomini un grande istituto di educazione.

Qui Luigi si diè per vinto e, rizzatosi in piedi:

— Qua la mano! io sono convertito. Babbo! sono deciso: mi assumo qui la coltivazione dei poderi.

Non so come e perchè. Marta mi avea posto sulle braccia il mio pronipotino; e, come questi volse gli occhi a me, parvemi, guardandoli a mia volta, di gettare uno sguardo sull'avvenire.

(A casa, il 22 luglio).

Non ho più trovato il mio camerata Rothfuss. Egli morì col cuore lieto. Ancora nell'ultimo giorno della sua vita disse a Giovanna:

— Il nuovo impero germanico ha un difetto. Sotto l'impero si muore come prima. L'imperatore dovrebbe provvederci con qualche buona legge. Ma che farci? Più bagnato di bagnato non si può divenire. Potessi io almeno farmi sotterrare in luogo del padrone, come altra volta ho potuto farmi incarcerare per Luigi!

Nell'ultima sua ora Rothfuss fu assistito dal mio nipote il vicario; egli è parroco della guarnigione nella vicina fortezza.

Luigi si assunse la coltura dei beni di famiglia per conto di suo figlio Volfango.

Quanto a me, ora ho intenzione di rinunziare al mio mandato.

---

Queste memorie di Valfredo arrivano fino alla data di questo giorno, 22 giugno, vigilia della morte della sua moglie Augusta. Le ultime pagine furono scritte nel pomeriggio con mano ferma. Poscia egli uscì a passeggiare nel bosco. Carlo, il figlio della Filatrice, divenuto ora il genero del Prataiuolo, lo vide ancora bere alla Fontana d'Augusta, e seco si congratulò a vederlo ancora così vegeto e sano.

Più tardi, in questo medesimo giorno, fu trovato disteso a terra ai piedi di un abete del bosco che egli stesso aveva già piantato; egli era morto. Egli stava boccone col volto che premeva l'erba di timo selvaggio.

Sulla seconda lastra della lapide sta incisa la seguente iscrizione:

QUI RIPOSA NEL SUOLO DELLA PATRIA UNIFICATA
ENRICO VALFREDO
NATO IL 10 MARZO 1800
MORTO IL 22 LUGLIO 1871.

**Fine.**

BORSA DI BERLINO — 17 *novembre.*

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Austriache | 482 — | 488 50 |
| Lombarde | 177 — | 179 50 |
| Mobiliare | 328 50 | 329 — |
| Rendita italiana | 70 50 | 70 80 |

BORSA DI VIENNA — 17 *novembre.*

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 192 60 | 192 50 |
| Lombarde | 101 — | 102 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 88 20 | 88 75 |
| Austriache | 275 — | 279 — |
| Banca Nazionale | 912 — | 919 — |
| Napoleoni d'oro | 9 14 | 9 09 1/2 |
| Argento | 105 15 | 105 — |
| Cambio su Parigi | 45 25 | 45 15 |
| Cambio su Londra | 113 95 | 113 80 |
| Rendita austriaca | 73 10 | 73 10 |
| Rendita austriaca in carta | 68 85 | 69 25 |
| Union-Bank | 68 75 | 69 75 |

BORSA DI PARIGI — 17 *novembre.*

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 65 80 | 65 75 |
| Idem 5 0/0 | 103 70 | 103 70 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 71 87 | 71 95 |
| Idem 5 0/0 | — — | — — |
| Ferrovie Lombarde | 223 — | 223 — |
| Obbligazioni Tabacchi | — — | — — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele (1863) | — — | 216 — |
| Ferrovie Romane | — — | 61 — |
| Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) | — — | 231 — |
| Obbligazioni Romane | — — | 218 — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Cambio sopra Londra, a vista | 25 19 | 25 18 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 7 7/8 | 8 — |
| Consolidati inglesi | 94 5/8 | 94 7/8 |

BORSA DI LONDRA — 17 *novembre.*

| | 16 | | 17 | |
|---|---|---|---|---|
| | da | a | da | a |
| Consolidato inglese | 94 5/8 | — — | 94 3/4 | — — |
| Rendita italiana | 71 1/2 | — — | 71 5/8 | — — |
| Turco | 24 1/4 | — — | 23 5/8 | — — |
| Spagnuolo | 18 1/8 | 18 3/8 | 18 1/4 | — — |
| Egiziano 1868 | — — | — — | — — | — — |
| Egiziano 1873 | 56 1/4 | — — | 56 3/4 | — — |

BORSA DI FIRENZE — 17 *novembre.*

| | 16 | | 17 | |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 God. 1° genn. 1876 | 75 55 | nominale | 76 15 | nominale |
| Napoleoni d'oro | 21 79 | contanti | 21 78 | contanti |
| Londra 3 mesi | 27 20 | » | 27 16 | » |
| Francia, a vista | 109 05 | » | 108 7/8 | » |
| Prestito Nazionale | — — | | — — | |
| Azioni Tabacchi | 809 — | nominale | 816 1/2 | fine mese |
| Azioni della Banca Naz. | 1940 — | » | 1963 — | » |
| Ferrovie meridionali | 328 — | » | 331 — | nominale |
| Obbligazioni meridionali | — — | | — — | |
| Banca Toscana | 1042 — | nominale | 1045 — | nominale |
| Credito Mobiliare | 651 — | » | 674 — | » |

## MINISTERO DELLA MARINA

### Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 17 novembre 1875 (ore 15 15).

Venti forti di nord-est e mare agitato al Capo Spartivento, venti vari e freschi e mare mosso a Bari, a Messina e a Catania. Cielo coperto a Moncalieri, a Bari e a Brindisi; nuvoloso in Liguria e in gran parte del mezzogiorno d'Italia; sereno altrove. Pioggia al Capo Spartivento. Barometro alzato fino a 4 mm., tendente ad abbassare in Piemonte. Calma in Inghilterra ed in Austria. Il tempo non è per ora al bello costante.



## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 novembre 1875.

| VALORI | GODIMENTO | Valore nominale | Valore versato | CONTANTI | | FINE CORRENTE | | FINE PROSSIMO | | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | |
| Rendita Italiana 5 0[0 | 1° semestre 1876 | — | — | 76 — | 75 90 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detta detta 3 0[0 | 1° aprile 1876 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati sul Tesoro 5 0[0 | 4° trimestre 1875 | 537 50 | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detti Emissione 1860/64 | 1° ottobre 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 79 90 |
| Prestito Romano, Blount | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 77 50 |
| Detto detto Rothschild | 1° giugno 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 79 50 |
| Prestito Nazionale | 1° ottobre 1875 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto piccoli pezzi | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto stallonato | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0 | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi | 1° luglio 1875 | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0[0 | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Rendita Austriaca | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Municipio di Roma | 1° luglio 1875 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Nazionale Italiana | — | 1000 — | 750 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Romana | — | 1000 — | 1000 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 1400 |
| Banca Nazionale Toscana | — | 1000 — | 700 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Generale | — | 500 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 476 50 |
| Società Generale di Credito Mob. Ital. | — | 500 — | 400 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito | 1° ottobre 1875 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 390 — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | 1° luglio 1875 | 250 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Romane | 1° ottobre 1865 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Meridionali | 1° luglio 1875 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Buoni Meridionali 6 per 100 (oro) | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba | 1° ottobre 1875 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | — | 537 50 | 537 50 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas | 1° luglio 1875 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 523 — |
| Gas di Civitavecchia | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Pio Ostiense | — | 430 — | 430 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Italo-Germanica | — | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | GIORNI | LETTERA | DANARO | Nominale |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 90 | — — | — — | — — |
| Marsiglia | 90 | 107 60 | 107 35 | — — |
| Lione | 90 | — — | — — | — — |
| Londra | 90 | 27 15 | 27 10 | — — |
| Augusta | 90 | — — | — — | — — |
| Vienna | 90 | — — | — — | — — |
| Trieste | 90 | — — | — — | — — |
| Oro, pezzi da 20 franchi | — — | 21 72 | 21 70 | — — |
| Sconto di Banca 5 0[0 | — — | — — | — — | — — |

### OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti:*

2° sem. 1875: 78 20 cont. - 78 20, 22 1[2 fine.

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo | Il Sindaco: A. Pieri.

# MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

Conformemente al disposto dell'articolo 578 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n° 5852, in esecuzione della legge 22 aprile 1869, numero 5026,

Si notifica che le signore Teresa ed Angela Pola, sorelle Cavalli, hanno dichiarato di avere smarrito gl'infradescritti Buoni del Tesoro all'ordine della signora Gays Giacolina, ed hanno fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in loro favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi Buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale verrà ordinato il pagamento.

**Descrizione dei Buoni.**

| Serie | Num. | DATA | SOMMA | | NOME E COGNOME della persona in di cui capo furono girati i Buoni | DATA della scadenza | TESORERIA dalla quale deve essere effettuato il pagamento |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Capitale | Interessi | | | |
| B | 7193 | 18 luglio 1874 | 1000 | 43 40 | Gays Giacolina ved. Gabbia | 27 luglio 1875 | Alessandria |
| C | 6297 | Id. | 2000 | 86 80 | Id. | Id. | Id. |
| D | 3238 | 25 maggio 1874 | 5000 | 217 » | Id. | Id. | Id. |

Roma, addì 7 novembre 1875.

5996 *Il Direttore Generale:* P. SCOTTI.

---

## AVVISO.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia,

Il pretore del 2° mandamento di Roma, con sentenza del giorno 19 ottobre 1875, nella causa fra la ditta bancaria Marignoli Tommasini e la signora Cappello Carolina vedova Guzzoni, ha condannato la signora Carolina Cappello vedova Guzzoni come madre tutrice e curatrice dei minori Wiles Egle e Giovanni Battista Guzzoni al pagamento di lire 1200 importo biglietto all'ordine, agli interessi commerciali e spese liquidate in lire 29, oltre le successive, lasciando l'esecuzione provvisoria della medesima.

Roma, 18 novembre 1875.

L'usciere del 2° mandamento
6049 TOMMASO BERTI.

---

## AVVISO.

Ad istanza della signora contessa Amalia Rosati Kimsky in nome proprio e nella rappresentanza del suo figlio Alfredo Candelori Moroni, autorizzata con decreto dell'11 corrente di questo Regio pretore del 4° mandamento, nei giorni 20 e 22 corrente alle ore 10 antimeridiane nel palazzo Candelori Moroni, via Borgo S. Spirito, num. 65, col ministero del sottoscritto notaro con studio via Banco S. Spirito, num. 44, all'uopo delegato, si venderanno alla pubblica auzione al maggior offerente ed a pronti contanti gli oggetti ereditarii del detto Gustavo Candelori Moroni, esclusi i mobili antichi e dorati ed armi antiche che verranno venduti in altri giorni da destinarsi.

Roma, 16 novembre 1875.

LEONARDO POLIDORI notaro
6050 pubblico in Roma.

---

## AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

A forma dell'art. 827, num. 5 del Codice di procedura si fa noto che nel giorno di lunedì 29 novembre, alle ore 11 ant., avrà luogo nello studio dell'infrascritto notaro in Piazza SS. Apostoli, num. 230, 1° piano, la vendita al pubblico incanto del palazzo in Roma denominato Sacripante e del terreno cannetato posto in Albano, vocabolo la Vascarella, appartenenti detti fondi ai minori Sacripante, il quale incanto si aprirà per il palazzo al prezzo peritale aumentato di lire ventimila, cioè di lire trecentosettantunmila, e per il terreno di lire duemilaquattrocentodiciotto e cent. dieci, analogamente ai decreti del tribunale civile di Spoleto del 24 settembre 1874 e 2 agosto 1875.

Roma, 16 novembre 1875.

6034 ALFONSO GIANNINI notaro.

---

# BANCO DI NAPOLI — SEDE DI FIRENZE

**Avviso.**

Il signor John R. M. Douqall ha dichiarato d'aver perduta una fede di credito per L. 1900, intestata al signor Ludovico Conti di Roma, in data 2 novembre 1875, n. 4348, e ne ha chiesto il valsente previa garenzia.

Si diffida chiunque ritenga la detta fede o creda di aver diritti su di essa a farne consapevole la Direzione di Firenze del Banco di Napoli entro un mese da oggi, poichè spirato questo termine la suddetta somma sarà pagata al richiedente a norma dei regolamenti in vigore.

6045 *Il Segretario Capo:* A. GUGLIELMI.

---

# INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

N. 40442, Sez. A-II. **Avviso di concorso.**

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di R. privativa seguenti:

I. Nel comune di Mirano, frazione Campocerocе, località Canaceo, assegnata per le leve al magazzino di Mirano, del presunto reddito lordo di lire 535 86;

II. Nel comune di S. Donà, frazione Botteghino, assegnata per le leve al magazzino di S. Donà, e del presunto reddito lordo di lire 89 38.

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziare della provincia, le proprie istanze in carta con bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, lì 10 novembre 1875.

6015 *L'Intendente:* PIZZAGALLI.

---

# SOCIETÀ REALE
## D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA CONTRO GL'INCENDI

Il Consiglio generale della Società Reale d'assicurazione muta ed a quota fissa contro gl'incendi è convocato in Torino, via Corte d'Appello, n. 11, pel giorno 29 corrente novembre alle ore 1 pomerid.

**Ordine del giorno:**

Relazione e proposte della Commissione pella redazione definitiva dello statuto e della tariffa.

Provvedimenti relativi.

**Avvertenze** (*Statuto art.* 83 *e* 87)

I membri del Consiglio generale possono farsi rappresentare nelle adunanze da altri soci muniti di speciale mandato ed estranei al Consiglio stesso.

Nessuno può riunire in suo capo più d'un mandato.

Pelle deliberazioni che fanno variazioni allo statuto o alla tariffa si richiede sempre la presenza di 25 membri almeno ed una maggioranza assoluta non minore di voti 21.

Torino, 16 novembre 1875.

*Il Presidente del Consiglio Generale*
PERNATI.

*Il Direttore Generale*
6068 ZERBOGLIO.

---

## BANDO
**per vendita giudiziale.**

In virtù di decreto emanato dal signor pretore del 2° mandamento di Roma in data 8 novembre 1875, che delega al sottoscritto usciere presso la Regia pretura suddetta a procedere alla vendita il mattino del 25 novembre 1875, alle ore 9 antim. e successive sul posto nel già albergo o pensione del Globo, posto in questa città, via S. Nicola da Tolentino, num. 50, degli oggetti qui appresso descritti per mezzo della stima del perito anche delegato sig. Luchini Costantino, domiciliato via dei Crociferi, pignorati gli oggetti in parola con verbale del dì 15 ottobre 1875 e seguenti dell'usciere Paolo Bonomi presso il tribunale civile di Roma, sulla richiesta del signor Giuseppe Rosati, domiciliato per elezione in Roma, via Torre di Nona, num. 15, presso lo studio del signor Giuseppe Pistoni che lo rappresenta,

Contro

I signori Filippo Spadafora e Francesco Savona Salvatori, Amalia Paradisi in Sopranzi ed Aldobrando Sopranzi di lei marito, dimoranti per elezione in via S. Nicola da Tolentino, num. 50, ed avv. Ernesto Garroni, curatore alla eredità giacente del fu Francesco Fornari, domiciliato al vicolo del Miccio, num 4, e dati gli oggetti anzidetti alla custodia del signor Giuseppe Synhacre, domiciliato elettivamente in via S. Nicola da Tolentino, num. 50. — Il tutto sarà pagato a pronto contante e deliberato al migliore offerente ed ultimo oblatore.

**Oggetti**

Console, tremò, etager, tavole da the, sofà da riposo, poltrone, poltroncine, sedie, caminetti e stufe di bandone, tele da finestra, letti con fusti di ferro ad una piazza, ad una piazza e mezza ed a due piazze completi, cioè paglioni, materassi, cuscini, lenzuola, coperte, e sopracoperte, colonnette, tolette a tavolino, spogliatori, tavolette sopra caminetti guarnite, tendine da finestra, lumi di vari sistemi, candelabri di metallo, tavolini assortiti in grandezza e qualità, specchi in cornici dorate, orologi da camera, amorini, paté, divani, placche dorate con specchi, lampadari, comò, tavole da pranzo di varie grandezze e forme, servizi da tavola in porcellana, tovaglie, salviette, bottiglie, bicchieri, lenzuoli, coperte, rami da cucina, tappeti per camere di varie dimensioni, disegni e fabbriche, portiere, canevacci, posate, servizi da caminetto, cassette da comodo, piatti, tazze da caffè, piattini, gabaret di pacfondo e bandone, bigliardo completo ed altro.

La descrizione esatta e stima verrà fatta colla scorta del verbale di pignoramento oggetto per oggetto, onde non possano nascere equivoci.

Roma, 17 novembre 1875.

L'usciere del 2° mandamento
6048 ROGANO ANGELO.

---

## ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del 22 ottobre 1875 la Corte Reale d'appello di Firenze (sezione civile delle ferie) ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare liberamente in titoli al portatore la rendita cinque per cento iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia in testa di Eugenia Baquis fu Claudio, vedova di Moyse Giuseppe Vita, resultante dai certificati di n. 115882, 115927 con godimento dal 1° luglio 1867, 108457, 108458 con godimento dal 1° gennaio 1867, ciascuno per lire mille; e dai certificati di numero 37715 per lire cinquanta, 37716 per lire cinquecento, 37717, 37718, 37719, 37720 per lire mille ciascuno, con godimento dal 1° luglio 1871; ed a rilasciare e consegnare i titoli stessi a Giuliano del fu Claudio Baquis o a suo legittimo rappresentante, e tutto ciò senza alcuna responsabilità della Direzione predetta.

Firenze, lì 30 ottobre 1875.

5800 AVV. CARLO LUTI di commiss.

## RIASSUNTO *della Situazione del dì 31 del mese di Ottobre 1875* del **BANCO DI SICILIA**

**Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.**

### ATTIVO.

| Voce | Dettaglio | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Cassa e riserva** | | | | L. | 17,153,702 22 |
| **Portafoglio** | Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 29,878,438 92 | 31,080,381 71 | „ | 31,080,381 71 |
| | id. maggiore di 3 mesi | „ 1,099,123 38 | | | |
| | Cedole di rendita e cartelle estratte | „ 102,819 41 | | | |
| | Boni del Tesoro acquistati direttamente | „ „ | | | |
| | Cambiali in moneta metallica | „ „ | | | |
| | Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica | „ „ | „ | | |
| **Anticipazioni** | | | | „ | 3,881,578 02 |
| **Titoli** | Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca | L. 1,970,252 17 | | „ | 2,368,520 30 |
| | Id. id. per conto della massa di rispetto | „ „ | | | |
| | Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza | „ 54,962 41 | | | |
| | Effetti ricevuti all'incasso | „ 343,305 72 | | | |
| **Crediti** | | | | „ | 2,980,141 06 |
| **Sofferenze** | | | | „ | 776,402 29 |
| **Depositi** | | | | „ | 6,867,372 98 |
| **Partite varie** | | | | „ | 666,808 94 |
| | Totale | | | L. | 65,774,907 52 |
| **Spese del corrente esercizio** da liquidarsi alla chiusura di esso | | | | „ | 1,154,791 59 |
| | Totale generale | | | L. | 66,929,699 11 |

### PASSIVO.

| Voce | | |
|---|---|---|
| **Capitale** | L. | 8,400,000 „ |
| **Massa di rispetto** | „ | 9,799 77 |
| **Circolazione** biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, buoni di Cassa | „ | 30,492,947 „ |
| **Conti correnti ed altri debiti a vista** | „ | 16,130,012 46 |
| **Conti correnti ed altri debiti a scadenza** | „ | „ |
| **Depositanti** oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | „ | 6,867,372 98 |
| **Partite varie** | „ | 2,781,237 20 |
| Totale | L. | 64,681,369 41 |
| **Rendite del corrente esercizio** da liquidarsi alla chiusura di esso | „ | 2,248,329 70 |
| Totale generale | L. | 66,929,699 11 |

### *Distinta della Cassa e Riserva.*

| | | |
|---|---|---|
| Oro | L. | 9,041,185 „ |
| Argento | „ | 4,082,268 02 |
| Bronzo | „ | 3,883 20 |
| Biglietti consorziali | „ | 3,751,691 „ |
| Cassa | L. | 16,879,027 22 |
| Biglietti di altri Istituti d'emissione | „ | 274,675 „ |
| Totale | L. | 17,153,702 22 |

### *Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.*

| Valore | Numero | Importo |
|---|---|---|
| da L. 50 | 97,792 | L. 4,889,600 „ |
| da L. 100 | 58,930 | „ 5,893,000 „ |
| da L. 200 | 26,140 | „ 5,228,000 „ |
| da L. 500 | 10,204 | „ 5,102,000 „ |
| da L. 1000 | 4,990 | „ 4,990,000 „ |
| | | L. 26,102,600 „ |

### *Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.*

| Valore | Numero | Importo |
|---|---|---|
| da L. 1 | 298,769 | L. 298,769 „ |
| da L. 2 | 188,309 | „ 376,618 „ |
| da L. 5 | 264,874 | „ 1,324,370 „ |
| da L. 10 | 152,541 | „ 1,525,410 „ |
| da L. 20 | 43,259 | „ 865,180 „ |
| Totale | | L. 30,492,947 „ |

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 30,492,947 00 è di uno a 2 541

Il rapporto fra la riserva „ 16,879,027 22 { la circolazione L. 30,492,947 „ e gli altri debiti a vista „ 16,130,012 46 } „ 46,622,959 46 è di uno a 2 762

### *Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.*

| | 3 mesi | 4 mesi |
|---|---|---|
| Sulle cambiali ed altri effetti di commercio | L. 5 0/0 | 5 1/2 |
| Sulle cambiali pagabili in metallo | „ „ | „ |
| Per le anticipazioni su titoli e valori | „ 5 0/0 | 6 |
| Per le anticipazioni su sete | „ 5 0/0 | 6 |
| Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*) | „ „ | „ |
| Sui conti correnti passivi | „ „ | „ |

| | | |
|---|---|---|
| Prezzo corrente delle azioni | L. | „ |
| Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale varsato | „ | „ |

Palermo, 9 novembre 1875.

*Visto* — **IL DIRETTORE GENERALE**
A. RADICELLA.

***Il Ragioniere Capo***
G. BAZAN.

5993

**FIDECOMMISSARIA**
DELL'EREDITÀ DEL PRINCIPE PALAGONIA

**2° Avviso per taglio e vendita di alberi.**

Si fa noto che nel dì dodici dicembre prossimo, alle ore 12 meridiane si procederà nello studio di notar Nicolò Sozzi, sito in Catania Largo Manganelli 20, alla vendita degli alberi quercia-roveri esistenti nei boschi di Piedimonte Etneo e Calatabiano, provincia di Catania, appartenenti all'eredità suddetta e precisamente quelli che furono martellati dal sottoispettore forestale del distretto di Acireale nei mesi di maggio e giugno del corrente anno nelle contrade Nordello, Folario e Fossa di Olmo, ed inoltre tutti quelli in questo canneto giusta la numerazione, ed appresso indicati nel seguente capitolato.

Coloro che volessero aspirare alla compra dei detti alberi potranno nel giorno, ora e luogo suddetti presentare le loro offerte di miglioramento al prezzo indicato, le quali dovranno essere scritte in carta da bollo, chiuse e suggellate.

Sulla migliore delle dette offerte sarà aperta l'asta, e sarà deliberata a favore di colui che all'estinzione di tre candele vergini avrà offerto maggiori vantaggi.

Beninteso che qualunque si fosse il numero degli offerenti si darà luogo al deliberamento.

Saranno ammesse a fare partito tutte le persone di riconosciuta solvibilità.

I termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici dal deliberamento, e si riterranno scaduti alle ore 2 pomeridiane di quel giorno.

Le condizioni alle quali debbono sottoporsi gli aspiranti sono le seguenti:

Capitolato.

1. Il numero totale degli alberi esposti in vendita resta fissato a duemilaseicentottantaquattro pel prezzo di lire settantunmilaquattrocentoquarantasette e cent. 74.

2. La vendita potrà aver luogo in unico lotto, ovvero in tre lotti, come crederanno meglio i fidecommissari ed a seconda i vantaggi che saranno loro offerti.

In quest'ultimo caso i lotti saranne divisi nel seguente modo:

Primo lotto. — Cannetto che contiene quattrocentosettantadue alberi, pel prezzo di lire tredicimilacentotrentuna e cent. 45.

Secondo lotto. — Nordello, il quale contiene numero milleduecentotrenta alberi, pel prezzo di lire trentaduemilacentottantacinque e cent. 84.

Terzo lotto. — Folario e Fossa d'Olmo, che contiene novecentottantadue alberi, pel prezzo di lire ventiseimilacentotrenta e cent. 45.

Chiunque vorrà quindi far partito potrà presentare la sua offerta nell'uno o nell'altro senso; salvo a fidecommissari, o a chi li rappresenterà alla vendita, di aprire l'asta distintamente pei tre lotti l'uno dopo l'altro, ovvero per tutti i tre lotti riuniti in unico; in base sempre alla migliore delle offerte presentate.

3. Per garanzia dell'offerta dovrà alla stessa unirsi il deposito del decimo del prezzo offerto sia in biglietti di Banca, sia in certificati al latore di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, oltre del ventesimo in acconto delle spese.

4. Gli aumenti da farsi al calor dell'asta, non potranno essere minori di lire cinquanta per ciascun lotto, e di lire cento pei tre lotti riuniti.

5. Il pagamento del prezzo avrà luogo in tre soluzioni, la prima alla stipola dell'atto diffinitivo, la seconda al metter mano al taglio, e la terza quando il taglio è arrivato alla metà del numero degli alberi.

6. Stipulatosi l'atto si farà al deliberatario la numerazione e consegna degli alberi, previo verbale da redigersi dal soprastante, o da persona incaricata dall'Amministrazione locale, e d'allora in poi resta sciolta l'Ammini-

strazione di responsabilità e di garanzia, restando a peso del deliberatario la custodia del legno.

7. Il taglio dovrà eseguirsi nelle due stagioni silvane, cioè la prima cursura dal giorno della stipola del contratto al 15 marzo 1876, e la seconda da novembre 1876 al 15 marzo 1877, e precisamente non prima della maturazione della ghianda.

8. Il taglio dovrà procedere progressivamente e non mai a salto, e sarà eseguito con le buone regole silvane rasente terra, dovendo rispettare il marchio, e lasciare i ceppi a scarpa per favorire lo scolo delle acque.

9. La caduta degli alberi destinati al taglio sarà regolata in modo da non danneggiare quelli che dovranno rimanere all'impiedi, e qualora per incuria o dolo avvenisse tal danno, l'aggiudicatario sarà denunziato alla giustizia come autore di recisione furtiva, oltre di una multa di lire venticinque a favore dell'Amministrazione, per ogni albero che sarebbe danneggiato.

10. Il deliberatario dovrà trasportarsi il legname reciso ed il carbone non più tardi del 30 aprile successivo al taglio; dal quale giorno in poi resta vietato al compratore, sue persone, ed animali di entrarvi, rimanendo tutto il carbone ed il legname giacente a terra, non che quello non reciso a tutto il 15 marzo 1877, acquistato all'Amministrazione proprietaria.

11. I locali dove dovranno formarsi le carbonerie saranno scelti e designati da' campieri dell'Amministrazione, negli spazi vuoti, e a sufficiente distanza dalle piante destinate a rimanere all'impiedi.

12. Nel carbonizzare dovrà il compratore usare tutte le cautele onde evitare di danneggiare il bosco, mentre qualsiasi danno avvenisse per effetto della carbonizzazione sarà obbligato indennizzarlo.

13. Terminato lo abbattimento degli alberi ed effettuato lo sgombro del bosco, sarà verificato dall'uffiziale forestale, di unita a persona dell'Amministrazione, ed alla presenza dell'aggiudicatario, onde esaminare se questi abbia adempite tutte le condizioni del contratto, e procedere come di legge nel caso contrario.

14. La sorveglianza per la esecuzione delle condizioni tutte espressate nel presente capitolato è affidata a' guardaboschi della fidecommissaria.

15. Qualsiasi dazio o tassa imposta, o da imporsi, tanto sul legname quanto sul carbone, andrà a carico del compratore.

16. Il deliberatario è tenuto rinunziare a qualunque escomputo, o beneficio di compenso e di mora, ed a tutti i casi fortuiti previsti ed imprevisti, ordinari e straordinari.

17. Le spese tutte dell'atto di deliberamento, avvisi, carta da bollo, registro, copia esecutiva da consegnarsi a' fidecommissari, ed ogni altro, restano interamente a carico dello aggiudicatario.

18. Il deliberatario è obbligato adempiere a tutti i patti e condizioni sopra stabiliti, e ove non vi adempisse in tutto, o in parte, resta la fidecommissaria facoltata a procedere alla nuova liberazione a danno ed interesse del deliberatario.

19. Il deposito del decimo del prezzo sarà restituito al compratore dopo che questi avrà completamente adempito a' patti del contratto.

20. Per l'adempimento delle condizioni tutte, il deliberatario deve eligere domicilio in Piedimonte Etneo.

21. L'atto di aggiudicazione avrà il suo pieno effetto dopo che sarà vistato dal prefetto, e per la parte silvana approvato dall'ispettore forestale del dipartimento.

Palermo, 12 novembre 1875.

*Il segretario*
GIUSEPPE GILIBERTO.

*Il Fidecommissario ed i Consiglieri:*
Parroco DOMENICO FAIJA.
Avv. ZACCARIA DOMINICI.
Cav. LUIGI CARAPEZZA.

6003

# BANCA ROMANA. Situazione al 10 del mese di Novembre 1875.

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

## ATTIVO.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Cassa e riserva** | | | | L. 16,680,000 69 |
| **Portafoglio** | Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 30,389,111 60 | 35,141,351 06 | „ 35,141,351 06 |
| | id. maggiore di 3 mesi | „ 4,752,239 46 | | |
| | Cedole di rendita e cartelle estratte | „ „ | | |
| | Boni del Tesoro acquistati direttamente | „ „ | | |
| | Cambiali in moneta metallica | „ „ | „ | |
| | Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica | „ „ | | |
| **Anticipazioni** | | | | „ 5,188,053 95 |
| **Titoli** | Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca | L. 4,613,600 90 | | „ 6,510,890 60 |
| | Id. id. per conto della massa di rispetto | „ 1,830,538 50 | | |
| | Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza | „ 66,751 20 | | |
| | Effetti ricevuti all'incasso | „ „ | | |
| **Crediti** | | | | „ 2,979,150 „ |
| **Sofferenze** | | | | „ 263,141 54 |
| **Depositi** | | | | „ 7,555,220 „ |
| **Partite varie** | | | | „ 4,916,607 11 |
| | | | TOTALE | L. 79,234,414 95 |
| **Spese del corrente esercizio** da liquidarsi alla chiusura di esso | | | | „ 873,128 31 |
| | | | TOTALE GENERALE | L. 80,107,543 26 |

## PASSIVO.

| | |
|---|---|
| **Capitale** | L. 15,000,000 „ |
| **Massa di rispetto** | „ 2,360,514 88 |
| **Circolazione** biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa | „ 44,711,958 „ |
| **Conti correnti ed altri debiti a vista** | „ 1,195,489 49 |
| **Conti correnti ed altri debiti a scadenza** | „ 3,607,290 87 |
| **Depositanti** oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | „ 7,555,220 „ |
| **Partite varie** | „ 3,500,053 66 |
| TOTALE | L. 77,930,526 90 |
| **Rendite del corrente esercizio** da liquidarsi alla chiusura di esso | „ 2,177,016 36 |
| TOTALE GENERALE | L. 80,107,543 26 |

*Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al* 10 *del mese di novembre* 1875 (Regolamento art. 36).

| VALORE | NUMERO | SOMMA | TOTALE |
|---|---|---|---|
| da L. 50 | 114,925 | 5,746,250 „ | L. 29,688,450 „ |
| da L. 100 | 42,607 | 4,260,700 „ | |
| da L. 200 | 13,665 | 2,733,000 „ | |
| da L. 500 | 14,597 | 7,298,500 „ | |
| da L. 1000 | 9,650 | 9,650,000 „ | |
| Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20 | | | L. 15,023,508 „ |
| | | CIRCOLAZIONE | L. 44,711,958 „ |

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 44,711,958 00 è di uno a 2 980

Il rapporto fra la riserva L. 16,616,600 „ { la circolazione L 44,711,958 00 e gli altri debiti a vista „ 1,195,489 49 } L. 45,907,447 49 è di uno a 2 762

| | |
|---|---|
| Prezzo corrente delle azioni | L. 1,435 „ |
| Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato | „ 5 0/0 |

*Distinta della Cassa e Riserva.*

| | |
|---|---|
| Oro e argento | L. 10,000,000 „ |
| Bronzo | „ 16,600 „ |
| Biglietti consorziali | „ 6,600,000 „ |
| Bronzo non compreso nella riserva | „ 63,400 69 |
| TOTALE | L. 16,680,000 69 |

*Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.*

| | |
|---|---|
| Sulle cambiali ed altri effetti di commercio | L. 5 0/0 |
| Sulle cambiali pagabili in metallo | „ id. |
| Sulle anticipazioni di titoli o valori | „ 6 0/0 |
| Sulle anticipazioni di sete | „ „ |
| Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*) | „ „ |
| Sui conti correnti passivi | „ 2 1/2 0/0 |

Roma, 17 novembre 1875.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

6052

*Il Capo Contabile*
S. PICCIONI.

## REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, nº 4613

### Avviso d'Asta

*per lo appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dall'abitato di Ribera al Caricatojo marittimo detto Secca Grande.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 10 del mese di dicembre p. v., in questo palazzo di prefettura, alla presenza del signor prefetto della provincia o di chi lo rappresenta, e coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile governativo di questa provincia, si procederà all'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria sovraindicata, della lunghezza di metri 7296 14 giusta il progetto del 10 gennaro 1875.

Si invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali di ribasso nella ragione non minore del mezzo per cento.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di L. 45,378 44, che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, escluse le indennità per occupazioni di suolo.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia o da un sindaco di un comune del Regno, in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Cadauno degli attendenti dovrà eseguire presso questo ufficio il deposito di L. 2000 in valuta legale da servire come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite a chi non riuscirà aggiudicatario e questi dovrà immediatamente versare nel predetto ufficio la somma di L. 300 in valuta legale per anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo le offerte in diminuzione del ventesimo che potranno essere presentate entro il termine di giorni 15, il quale andrà a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 del suddetto mese di dicembre.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto di appalto prestare una cauzione definitiva di L. 4000 in numerario da depositarsi nella Cassa de'depositi e prestiti od in certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia valutati a corso di Borsa sul listino del giorno in cui verrà stipulato il contratto.

Si accetterà anche una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro dieci giorni dalla data del definitivo deliberamento.

Non stipulandosi il contratto nel termine prestabilito, l'Amministrazione sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario inadempiente il quale perderà inoltre la somma depositata per garanzia dell'asta.

I lavori relativi dovranno essere cominciati non sì tosto avrà avuto luogo la consegna de' medesimi a termini dell'art. 338 della legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865, allegato F, e dovranno essere completamente ultimati nel termine di due anni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicatario dovrà inoltre sottoporsi all'adempimento di tutti altri patti, obblighi e condizioni meglio espressati nel relativo capitolato di onere.

L'aggiudicatario dovrà eleggere il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea alla quale si possano impartire gli ordini occorrenti.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, registro e tutte le altre inerenti al detto contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Gli atti tutti relativi all'appalto in parola si trovano depositati in quest'ufficio di prefettura ed ostensibili a chiunque voglia prenderne visione.

Girgenti, li 5 novembre 1875.

5900 *Il Segretario:* LINO D'AYALA.

## CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

### Settimana dal 7 al 13 novembre 1875.

6030

| | NUMERO dei versamenti | NUMERO dei ritiri | Versamenti Lire | Ritiri Lire |
|---|---|---|---|---|
| Risparmi | 447 | 342 | 111,419 93 | 89,232 60 |
| Depositi diversi | 6 | 57 | 75,340 40 | 147,796 29 |
| Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr. | » | » | 62,000 » | » |
| Casse affiliate di 2ª cl. idem | » | » | 15,000 » | 7,000 » |
| Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze | » | » | » | 480 85 |
| *Somme* | | | 263,760 33 | 244,509 74 |

## INTENDENZA DI FINANZA IN SASSARI

*AVVISO D'ASTA per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni aperti dei circondari di Alghero e Ozieri, con una nuova riduzione di canone, ed a termini abbreviati.*

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei sottoindicati comuni aperti dei circondari di Alghero e Ozieri, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1º L'appalto è diviso in due lotti e si fa per cinque anni dal 1º gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2º Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni compresi in ciascun lotto è quello indicato nel sottoposto elenco, tenuto conto delle riduzioni autorizzate dal Ministero in confronto dei canoni già presi per base nei precedenti infruttuosi incanti.

3º Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, con abbreviazione di termini, aprendosi l'asta alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 novembre 1875.

5º Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositato a garenzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene per ogni lotto aperto l'incanto.

5º L'offerente dovrà inoltre nell'interno ed esterno della scheda indicare il lotto a cui aspira, ed internamente anche il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

6º Presso questa Intendenza di Finanza e presso le sottoprefetture dei singoli circondari saranno ostensibili i capitolati d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

7º La scheda contenente i minimi prezzi di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8º Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 30 dello stesso corrente mese di novembre, alle ore undici antimeridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità suaccennato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 6 del prossimo venturo mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9º Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'oneri.

10º La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del succitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nonchè in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

### Elenco dei comuni da appaltarsi.

Lotto 1º — Circondario di Alghero — Comuni di Banari - Bessude - Bonannaro - Bonorva - Borutta - Cheremule - Cossoine - Giave - Mara - Monteleone - Olmedo - Padria - Pozzomaggiore - Romana - Semestene - Siligo - Tiesi - Torralba - Villanova Monteleone — Canone annuo complessivo, L. 16,000 (sedicimila) — Somma da depositarsi a garanzia dell'offerta, L. 1333 33.

Lotto 2º — Circondario di Ozieri — Comuni di Alà - Anela - Ardara - Bantine - Benetutti - Berchidda - Bono - Bottida - Buddusò - Bultei - Burgos - Esporlatu - Illorai - Itireddu - Monti - Mores - Nughedu - Nule - Oschiri - Pattada - Tula — Canone id., L. 18,000 (diciottomila) — Somma id., L. 1500.

Sassari, addì 13 novembre 1875.

6054 *L'Intendente:* ENRICO.

## MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA

### Avviso d'asta per aggiudicazione definitiva.

Essendosi in tempo utile ottenuto l'aumento del ventesimo sull'appalto del dazio consumo, lotto 1º **Bevande** e lotto 2º **Carni e Pesce**,

Si rende noto che il giorno 24 corrente novembre, alle ore 11 ant., nella residenza municipale, e davanti al sindaco, o chi per lui, si terrà un asta pubblica ad estinzione di candela vergine per deliberare definitivamente i lotti suddetti.

L'aggiudicazione avrà luogo in favore di colui che farà la migliore offerta in aumento.

L'incanto verrà aperto sulle seguenti cifre, e cioè:

Lotto 1º Bevande sopra L. 112,087 50.

Lotto 2º Carni e Pesce sopra L. 42,157 50.

Nel resto si richiamano le disposizioni ed avvertenze contenute nel primo avviso d'asta in data 30 ottobre scorso.

Dalla Residenza Comunale, li 16 novembre 1875.

6043 LIVERANI avv. ETTORE *Segretario.*

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

# INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

## AVVISO D'ASTA (N° 524)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 4 dicembre 1875, nell'ufficio della Regia pretura in Veroli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Veroli.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| N° d'ordine del presente | N° progressivo dei lotti | N° della tabella corrispondente | DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE in misura legale | SUPERFICIE in antica misura locale | PREZZO di incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | DEPOSITO per le spese e tasse | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| 1 | 4626 | 4232 | Nel comune di Veroli — Provenienza dal Capitolo di 1ª erezione di Sant'Erasmo in Veroli — Terreno seminativo, olivato, gravato di miglioria, in vocabolo S. Cesaro, intersecato dal fosso e dalla strada, confinante coi beni di Diamanti Raffaele, di Cristiani Salome e con quelli di Diamanti Agnese in Morganti, in mappa sez. V, numeri 192, 193, 194, con l'estimo di scudi 597 49. Affittato con altri beni a Pircibelli Arcangelo e Politi Erminio . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 10 99 70 | 109 97 | 15092 93 | 1509 29 | 750 | 100 |

5941 Roma, addì 11 novembre 1875.

*L'Intendente*: CARIGNANI.

# CITTÀ DI PINEROLO

*APPALTO dell'esercizio dei dazi di consumo governativo e delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dazi di consumo comunitativo, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso per il quinquennio* 1876-1880.

La Giunta municipale annunzia che sabato 4 dicembre prossimo, alle ore 10 del mattino, nella solita sala consulare di questa città si procederà all'incanto per affittamento dell'esercizio dei dazi di consumo governativi, delle tasse addizionali, dei diritti di vendita al minuto e dei dazi di consumo comunitativi, unitamente all'esercizio del diritto di peso grosso, per il quinquennio cominciante col 1° gennaio 1876 e terminante col 31 dicembre 1880.

S'invita pertanto chiunque aspiri al detto affittamento a presentarsi ove sopra, nel giorno ed all'ora prefissi per farvi i suoi partiti in aumento alla somma di annue lire duecento quarantamila, sulla quale verrà aperta l'asta, con diffidamento che il detto affittamento rimarrà deliberato a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione dell'ultima candela vergine dopo la 3ª, in aumento alla detta annua somma di lire duecentoquarantamila, sotto l'osservanza ed in conformità dei capitoli, condizioni ed istruzioni appositamente compilate, di cui, come di ogni altro documento concernente l'affittamento stesso, chiunque potrà prenderne cognizione in questa segreteria municipale in tutti i giorni alle ore d'ufficio.

Si prevengono gli aspiranti all'asta:

Che non saranno ammesse a far partito fuorchè persone di probità e responsabilità notoria, le quali dovranno inoltre garantire le loro offerte col deposito in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico per la somma di lire quindicimila;

Che il termine per ricevere l'aumento del vigesimo è fissato, stante l'urgenza, a soli giorni 5 successivi a quello del deliberamento che scadranno al mezzodì di venerdì 10 dicembre suddetto.

Pinerolo, dal Palazzo di Città, li 15 novembre 1875.

Per la Giunta Municipale

Visto — *Il Sindaco* CORTE.

6014

*Il Segretrrio Capo* C. Bignone.

# COMMISSARIATO GENERALE

## DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

### Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 merid. del 6 dicembre 1875, nella sala degli incanti, sita negli uffici del Commissariato Generale della R. Marina alla Spezia, avanti il commissario generale e presso il Commissariato Generale del 2° Dipartimento Marittimo in Napoli, ed il Commissariato Generale del 3° Dipartimento Marittimo in Venezia, si addiverrà simultaneamente col metodo delle schede segrete contenenti il ribasso di un tanto per cento all'incanto per la provvista in un solo lotto di

*Droghe e colori per L.* 59,778 90.

La consegna sarà fatta nel R. Arsenale di Spezia nel modo indicato nel capitolato.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato Generale del 1° Dipartimento Marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa provvisoriamente a quell'offerente che dai tre incanti risulterà il maggior oblatore e ciò a pluralità di offerte e che abbia superato od almeno raggiunto il ribasso stabilito nella scheda dell'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di Marina e presso i suddetti Commissariati Generali.

Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 merid. del giorno dell'avviso di deliberamento.

Per cauzione dell'impresa e per essere ammessi a concorrere si depositeranno L. 5977 in contanti od in cartelle del Debito Pnbblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Per le spese approssimative del contratto si depositeranno L. 600.

Spezia, 16 novembre 1875.

6059 *Il Sottocommissario ai Contratti*: G. S. CANEPA.

Nº 30.

# GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

## AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici conservati per effetto della legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antimeridiane del giorno SEI del mese di dicembre 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degli Incurabili, n. 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

### Condizioni principali:

1º Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta nel suo ufficio, posto nella suddetta via degl'Incurabili, civico numero 5-*B*, piano 3º, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3º Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4º La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5º Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, nº 3852.

6º Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7º Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 7 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8º La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'uffizio suddetto.

9º Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10º Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

***Avvertenza.*** — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

### DESCRIZIONE DEI BENI.

| Nº progressivo dei lotti | PROVENIENZA | DENOMINAZIONE E NATURA | PREZZO d'incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima |
|---|---|---|---|---|---|
| 190 | Capitolo di S. Giovanni in Laterano | Tenuta delle Castelle, con casale, granari, magazzini, chiesa, fontanile, ecc., situata fuori di Porta San Giovanni alla distanza di circa chilometri 50, descritta in catasto (mappa 83 dell'Agro Romano) ai numeri 1 al 96 e lettera A, della complessiva superficie di tavole censuali 17 221 20, pari ad ettari 1722, are 12; con un estimo di scudi 66 460 91, pari a lire 357,227 39.<br>Ha per confini le tenute di Campomorto e di Conca di Geri Mazzoleni Achille, di Carano di utile dominio di Menotti Garibaldi e di dominio diretto del Capitolo Vaticano, ed i territori di Velletri e Cisterna, salvi, ecc.<br>È affittata a Rossi Vincenzo per un novennio scadibile li 29 settembre 1882, e per l'annua corrisposta di lire 30,000, come da contratto stipulato per gli atti Monti li 5 luglio 1872, la cui copia è ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice. | 426,000 » | 42,600 » | 500 » |
| 191 | Capitolo di S. Maria Maggiore | Orto, con casale e canneto, posto fuori di Porta San Lorenzo in contrada Malabarba, descritto in catasto (mappa 135 del suburbano) ai numeri 122, 124, 124 sub. 1, 124 1[2, 125, 202 e 203, della complessiva superficie di tavole censuali 88 96, pari ad ettari 8, are 89 e centiare 60; con un estimo di scudi 1424 13, pari a lire 7,654 70.<br>Confina con la via e col vicolo di Malabarba, con la tenuta di Pietralatella del principe D. Alessandro Torlonia, e con le proprietà dei PP. Domenicani Irlandesi a San Clemente, di Banfi cav. Antonio, di Trocchi Valerio, e della Giunta liquidatrice, salvi, ecc.<br>È affittata a certo Luzi Angelo per un novennio scadibile li 10 novembre 1882 e per l'annua corrisposta di lire 1200, come da contratto registrato li 16 novembre 1873 al n. 16765, ed ostensibile nell'ufficio tecnico della Giunta liquidatrice, ed è gravato nel solo canneto di un annuo canone di lire 3 35 a favore della Giunta medesima successa alla Canonica di S. Pietro in Vincoli. | 18,000 » | 1,800 » | 100 » |
| 201 | Capitolo di S. Pietro in Vaticano | Appezzamento di terreno detto Il Quarto delle Quaranta Rubbia ed anche Il Quarto del Casale, posto fuori di Porta Cavalleggieri, alla distanza di circa chilometri 20 dalla Porta stessa, descritto in catasto ai numeri 36 e 37 della mappa 68 dell'Agro Romano per terreno seminativo e bosco ceduo, della complessiva superficie di tavole 707 88, pari ad ettari 70, are 78 e centiare 80, con un estimo di scudi 2748 86, pari a lire 14,775 12.<br>È traversata dalla strada di Boccèa e confina con le tenute di Boccèa e Tragliata di dominio diretto dello stesso Capitolo, e di utile dominio la 1ª del conte di Santa Fiora, e la 2ª di De-Angelis Andrea e Marolda Francesco, e con quelle di Testa di Lepre del principe Doria Pamphili e di Malvicino, di Torlonia duca D. Leopoldo, salvi, ecc.<br>Fu compresa nell'affitto delle suddette due tenute di Boccèa e Tragliata, a favore del Senni Francesco, e la quota proporzionale di corrisposta per questo lotto risulta di annue lire 1560. | 28,500 » | 2,850 » | 100 » |
| 202 | Idem | Tenuta di Pietrapertusa situata fuori la Porta del Popolo, presso la via Flaminia, alla distanza di circa chilometri 16 dalla Porta stessa; in catasto (mappa 140 dell'Agro Romano) è descritta ai numeri 1 al 17, 19 e 20, 27, 30 al 147, 152, 153, 155 al 164, 202 sub. 2, 206 al 216, 221 1[4, 223 al 292, 294 al 302, 304 al 308, 326, 329, 330, 332 al 339, 341 al 345 e 348; della complessiva superficie di tavole censuali 10,041 36, pari ad ettari 1004, are 13 e centiare 60; con un estimo catastale di scudi 40,950 61, pari a lire 228,299 53. | 436,000 » | 43,600 » | 500 » |

| N° progressivo dei lotti | PROVENIENZA | DENOMINAZIONE E NATURA | PREZZO d'incanto | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Confina con le tenute di Malborghetto, Valchetta, Monte Oliviero e Santa Cornelia, coi territorii di Formello e Scrofano, con le proprietà di Serraggi Cesare, del comune di Scrofano, e dei luoghi più di quel paese. Evvi un piccolo appezzamento separato dal resto della tenuta, il quale confina coi territorii di Riano e Scrofano, con la proprietà di Serraggi Paolo e con la piccola porzione già distaccata da questa tenuta ed unita a quella di Malborghetto, venduta nell'asta del 3 febbraio p. p. a Cheremeteff Basilio. È affittata ai fratelli Serraggi a tutto settembre 1876, ed ai fratelli Gasparri dal 1° ottobre 1876 a tutto settembre 1885, per l'annua corrisposta di lire 24,770 75, oltre le tasse provinciali e comunali, come da istrumenti del 23 agosto 1864 e del 19 giugno 1875, per gli atti Pomponi. | | | |
| 203 | Capitolo di S. Pietro in Vaticano | Tenuta di San Salvatore, situata nel comune di Vetralla, circondario di Viterbo, descritta in catasto ai numeri 1 all'84 e 100 al 104 della mappa denominata San Salvatore, per terreni seminativi, prativi, pascolivi e boschivi cedui, con fabbricati rurali ed oratorio, della complessiva superficie di tavole censuali 8111 91, pari ad ettari 811, are 19 e cent. 10, con un estimo di scudi 15,410 23, pari a lire 82,829 99. Confina col resto del territorio di Vetralla per due lati e con le proprietà di Pifferi Rosa in Sergolini, col territorio di Viterbo mediante il fosso delle Pile, e coll'altro di Monte Romano, salvi, ecc. Con istromento 28 settembre 1866 in atti Pomponi fu affittata a Moretti Sante per un dodicennio scadibile li 30 settembre 1878, e per l'annua corrisposta di romani scudi 1850, pari a lire 9943 75. | 164,500 » | 16,450 » | 500 » |
| 204 | Idem | Piccola tenuta di Radicelli situata fuori di Porta San Sebastiano, alla distanza di circa 18 chilometri dalla Porta stessa, descritta in catasto ai numeri 135 al 142 della mappa 7ª dell'Agro Romano, per una superficie di tavole 1156 21, pari ad ettari 115, are 62 e centiare 10; con un estimo di scudi 4050 77, pari a lire 21,772 78. Confina con le tenute di Schizzanello del principe D. Alessandro Torlonia, di Falcognani o Porta Medaglia del principe di Piombino, di Solfarata del principe Altieri, e di Monte Migliore di Ludovisi Boncompagni duchessa Maria in Massimo, salvi, ecc. È affittata a Francesco Amici per un novennio, a tutto settembre 1879, e per l'annua corrisposta di romani scudi 650, pari a lire 3493 75. | 50,300 » | 5,030 » | 200 » |
| 205 | Santa Maria in Trastevere, Chierici Beneficiati-Mariani, in catasto, Collegiata del Capitolo. | Porzione di casa posta in Roma in via delle Chiavi d'Oro, civico n° 18 (in catasto via di Marforio, n° 28) composta di 5 camere al 3° piano, con soffitta e cantina; nel prospetto A dei fabbricati è descritta al n° 1752 sub 4 1ª rata, per vani 7 al quarto piano, con una rendita accertata di annue lire 650. Confina con la via suddetta e con le proprietà di Valentini Domenico, Valenzi Domenico, Frontoni Vincenzo e degli eredi Severa, salvi altri, ecc. Con locazione del 13 dicembre 1873, registrata li 23 detto mese al numero 18583, fu affittata, sino a tutto giugno 1875, a Carolina Ladelci vedova Retrosi per l'annua corrisposta di lire 720, ed ignorasi se ne sia stato rinnovato il contratto con la medesima o con altri. | 10,100 » | 1,010 » | 100 » |

*NB.* I fondi, qualunque ne siano la descrizione e i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si ritengono dagli Enti o dagli attuali affittuari; si fa eccezione della parte, compresa nell'affitto di Pietrapertusa, *della tenuta della Valchetta*, parte che s'intende ridonata a quest'ultima tenuta concessa già in enfiteusi a Piacentini Francesco.

Le scorte vive e morte che si trovassero nei fondi stessi saranno separatamente valutate, a termini dell'art. 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 17 novembre 1875.

PER LA GIUNTA

*Il Segretario Capo* **Masotti**.

6051

## INTENDENZA DI FINANZA IN ALESSANDRIA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di sali e tabacchi, a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª):

1° Rivendita situata nel comune di Mombaldone, assegnata per le leve al magazzino d'Acqui, e del presunto reddito lordo di L. 355 29.

2° Rivendita situata nel comune di Sessame, assegnata per le leve al magazzino d'Acqui, e del presunto reddito lordo di L. 172 73.

3° Rivendita n. 2, nel comune di Montechiaro d'Asti, assegnata per le leve al magazzino d'Asti, e del presunto reddito lordo di L. 400.

4° Rivendita di Casa dei Coppi, nel comune d'Asti, assegnata per le leve al magazzino d'Asti, e del presunto reddito lordo di L. 180.

5° Rivendita situata nel comune di Vigliano d'Asti, assegnata per le leve al magazzino d'Asti, e del presunto reddito lordo di L. 261 71.

6° Rivendita di Monfallito, nel comune di Annone, assegnata per le leve al magazzino d'Asti, e del presunto reddito lordo di L. 164 24.

7° Rivendita situata nel comune di Rocchetta Ligure, assegnata per le leve al magazzino di Busalla, e del presunto reddito lordo di L. 218.

8° Rivendita situata nel comune di Mongiardino Ligure, assegnata per le leve al magazzino di Busalla, e del presunto reddito lordo di L. 180.

9° Rivendita situata nel comune di Roccaforte Ligure, assegnata per le leve al magazzino di Busalla, e del presunto reddito lordo di L. 129.

10° Rivendita di Rossano, nel comune di Rocchetta Ligure, assegnata per le leve al magazzino di Busalla, e del presunto reddito lordo di L. 104.

11° Rivendita di Ritirata, nel comune di Valmacca, assegnata per le leve al magazzino di Casale Monferrato, e del presunto reddito lordo di L. 319.

12° Rivendita situata nel comune di Varengo, assegnata per le leve al magazzino di Moncalvo, e del presunto reddito lordo di L. 254 54.

13° Rivendita di Santo Stefano, nel comune di Montemagno, assegnata per le leve al magazzino di Moncalvo, e del presunto reddito lordo di L. 90.

14° Rivendita situata nel comune di Rinco, assegnata per le leve al magazzino di Moncalvo, e del presunto reddito lordo di L. 75.

15° Rivendita di Franchini, nel comune di Altavilla Monferrato, assegnata per le leve al magazzino di Moncalvo, e del presunto reddito lordo di L. 50.

16° Rivendita di San Michele, nel comune di Alessandria, assegnata per le leve al magazzino d'Alessandria, del presunto reddito lordo di L. 338 36.

17° Rivendita situata nel comune di Castel de'Ratti, assegnata per le leve al magazzino di Novi Ligure, e del presunto reddito lordo di L. 52.

18° Rivendita situata nel comune di Carezzano Superiore, assegnata per le leve al magazzino di Tortona, e del presunto reddito lordo di L. 80.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dell'attestato comprovante lo stato economico e di famiglia, e di tutti gli altri documenti da cui si possano rilevare i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo detto termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Alessandria, 5 novembre 1875.

L'INTENDENTE.

5868

# DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

## AVVISO D'ASTA.

Volendosi provvedere alla costruzione di un ponte in muratura e ferro sul fiume Serio presso Crema per la strada provinciale Bresciana, in sostituzione dell'attuale in legno, la Deputazione, a sensi della Consigliare deliberazione 28 dicembre 1874 e del decreto 12 settembre ultimo scorso, numero 60515-9464, del Regio Ministero dei Lavori Pubblici in approvazione del relativo progetto, notifica che in altra delle sale di questo palazzo provinciale si procederà a pubblici incanti a schede segrete per il corrispondente appalto.

Gli incanti avranno luogo in due distinti lotti e giorni, e cioè:

1° Lotto — Lavori di muratura, trasporti di terra e sistemazione di strade d'accesso nel giorno di sabato 4 del prossimo venturo dicembre, alle ore 11 mattina.

2° Lotto — Somministrazione e posizione in opera delle travate metalliche e loro accessorj nel giorno di sabato undici stesso mese, all'ora medesima;

e saranno tenuti secondo le norme portate dal vigente regolamento di Contabilità generale, e le disposizioni inserte nei relativi capitolati, non che sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali che seguono.

### Condizioni generali applicabili ad entrambi i lotti.

1° Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità ad assumere lavori della natura di quelli dei quali si tratta, colla presentazione di analogo certificato di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile governativo o degli Uffici tecnici provinciali in quanto al 1° lotto, e comprovare di essere possessori o legali rappresentanti di una officina destinata a lavori congeneri in quanto al lotto 2°.

2° Il deposito provvisorio per adire all'asta è fissato per ciascun lotto in lire 3000 e dovrà essere fatto nella Cassa provinciale in valuta legale od in titoli di rendita italiana a corso del listino che figurerà sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* due giorni avanti quello prefinito per l'asta. Tale deposito verrà restituito a coloro che non risulteranno deliberatari.

3° Le offerte si presenteranno su carta da bollo da lira una in scheda suggellata, e dovranno portare il ribasso di un tanto per cento sui prezzi peritali di cui alle condizioni speciali qui riportate.

4° Sarà proclamato deliberatario provvisorio chi risulterà aver fatto la migliore offerta sempre che questa raggiunga la misura che verrà fissata dalla stazione appaltante nella propria scheda segreta da aprirsi dopo la consegna delle offerte.

5° Il termine utile per presentare ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di delibera scadrà per il primo lotto alle ore 12 meridiane del giorno 18 dicembre p. v., e per il secondo al mezzodì di domenica 26 stesso mese.

6° Divenuto che sia definitivo il deliberamento, mediante l'approvazione della Deputazione provinciale, l'aggiudicatario di ciascun lotto dovrà nel termine che gli sarà prefinito prestarsi alla stipulazione di analogo regolare atto di sottomissione, e portare la propria cauzione a lire 10,000 nei modi di cui al n° 2 del presente avviso.

7° I disegni e capitoli a norma dei quali devono eseguirsi le opere sono ispezionabili in tutte le ore d'ufficio presso la segreteria provinciale.

8° Tutte indistintamente le spese d'asta e di contratto dovranno essere sostenute dall'aggiudicatario.

### CONDIZIONI SPECIALI.

**Pel lotto 1° — Lavori di muratura, trasporti di terra e sistemazione di strade d'accesso.**

Le opere da appaltarsi sono parte a corpo e parte a misura.

| | |
|---|---|
| Quelle a corpo risultano peritate | L. 5,979 75 |
| Quelle a misura | „ 39,916 35 |
| Importo totale. | L. 45,896 10 |

salvo compenso da corrispondersi all'assuntore per la maggiore altezza da darsi, a sensi del succitato decreto ministeriale, alle travate che dovranno elevarsi sul livello della massima piena del Serio, metri 0 50, invece che metri 0 20 come in progetto.

Si avverte che a sconto dell'importo liquido delle opere che saranno eseguite verrà ceduto all'assuntore l'attuale ponte in legno per il valore di L. 3500.

Tutte le opere indistintamente dovranno essere ultimate e perfezionate per il 30 settembre 1876 e precisamente come nell'art. 55 del capitolato d'oneri.

I pagamenti verranno effettuati in rate da lire 10,000 cadauna a seconda del progredimento dei lavori.

**Pel lotto 2° — Somministrazione e posizione in opera delle travate metalliche e loro accessori.**

Le opere e somministrazioni che vengono appaltate il cui importo complessivo peritale ammonta a L. 129,960 11, sono:

1° Impalcatura in ferro.

2° Accessorii in ghisa per la posa delle travate e scolo delle pluviali.

3° Verniciatura.

| | |
|---|---|
| La lunghezza di ciascuna delle travate estreme è di | metri 28 503 |
| Id. dell'intermedia | „ 34 722 |
| Id. di ciascuno degli appoggi | „ 1 100 |
| Id. complessiva di ogni trave | „ 93 928 |
| La larghezza del ponte fra gli assi delle due travi maestre | „ 7 — |

Il peso preventivo del ferro, ghisa e piombo occorrente è stato calcolato in chilogrammi 160-245,897.

Il ponte deve resistere a chilogrammi 400 di sovraccarico per metro quadrato, ed al passaggio contemporaneo di due carri a due ruote carichi ognuno di chilogrammi 4000.

L'opera dovrà compiersi per il 31 agosto 1876.

I pagamenti saranno fatti rateatamente come segue:

| | |
|---|---|
| All'arrivo del materiale a piedi d'opera | 5/10 |
| Appena montate le travate sulle pile | 2/10 |
| Entro giorni 15 dalla prova riconosciuta soddisfacente | 2/10 |

Il saldo verrà effettuato sei mesi dopo la prova ed in seguito al collaudo.

Cremona, li 9 novembre 1875.

Dagli uffici della Deputazione Provinciale.

5987 *Il Segretario:* NOGARINA.

# TELEGRAFI DELLO STATO

## Direzione Compartimentale di Bologna

(*Seliciata di San Francesco, n° 1106*)

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 3 del prossimo mese di dicembre avrà luogo presso questa Direzione, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di 1650 pali di castagno selvatico all'anno per il periodo continuativo di anni cinque a cominciare dal 1876 per terminare col 1880 inclusivo, per l'ammontare annuo di L. 15,444 e di L. 77,220 per il quinquennio, cioè:

| MATERIALI | Quantità annua pel quinquennio | Quantità totale pel quinquennio | Prezzo dell'unità | Importare della fornitura | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | annua | del quinquennio |
| | | | Lire | Lire | Lire |
| Pali di legno castagno selvatico di metri 6 1/2 | 396 | 1980 | 8 15 | 3227 40 | 16137 » |
| di metri 7 1/2 | 759 | 3795 | 9 15 | 6944 85 | 34724 25 |
| di metri 8 1/2 | 495 | 2475 | 10 65 | 5271 75 | 26358 75 |
| *Totale* | 1650 | 8250 | | 15444 » | 77220 » |

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 12 corrente mese, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio, dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo di una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali da fornirsi ogni anno dovrà farsi completamente entro la prima quindicina di aprile dell'anno stesso, franca di ogni spesa, in uno scalo o stazione di Parma, Porretta, Ferrara, Ancona e Pescara, a scelta del fornitore.

Il pagamento dei pali, in base al prezzo di aggiudicazione, avrà luogo anno per anno a fornitura annua compita, sulla presentazione del certificato di collaudo, come è stabilito dal capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione telegrafica come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 2000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, copia, bollo e registro inerenti alla presente impresa saranno a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni 15 a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 18 dicembre prossimo venturo.

Bologna, li 16 novembre 1875.

6041 *Il Direttore Compartimentale:* L. BELLENI.

## DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

*Numero 697 delle richieste. Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Trani.*

Il tribunale civile di Trani, dietro istanza dei coniugi Anna Tortosa del fu Tommaso e Giuseppe Dionisio, nonchè di Maria Giuseppa Giannattasio vedova Tortosa, ammessi al beneficio dei poveri con deliberazione 11 aprile 1875, quali eredi legittimi del fu Pasquale Tortosa di Trani, ritenne, con suo pronunziato del 29 aprile 1875, che dai documenti prodotti, specialmente dal verbale di consiglio di famiglia, risulta che dal 1863 Pasquale Tortosa, partito per servizio militare, disertò le bandiere, nè di lui si seppe più notizia, e tutti lo tengono per morto; poichè gli eredi legittimi sono Anna Tortosa e Maria Giuseppa Giannattasio, le quali hanno proposto la domanda di dichiarazione di assenza. Visti gli articoli 22, 23 Codice civile e 794 procedura civile, ordina che siano assunte informazioni sull'assenza di Pasquale Tortosa, se vera la sua morte. Il presente provvedimento sarà pubblicato nei modi di legge.

Trani, 2 ottobre 1875.

Proc. officioso SALVATORE D'ANDREA.

5431

# MUNICIPIO DI REGGIO-CALABRIA

*AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di prosecuzione e compimento del nuovo porto di Reggio-Calabria a danno della scaduta Impresa Vita.*

Ad ognuno sia noto che sotto la data 31 agosto volgente anno veniva da questo Municipio emesso avviso d'asta, nel quale stabilivasi che lo appalto dei lavori ed opere di prosecuzione del porto seguiva agli stessi prezzi, condizioni, e sotto la deduzione del ribasso d'asta ottenuto nel primitivo incanto, risultante dal contratto del 22 settembre 1872 stipulato con la cessata Impresa Vita, ed in base pure al nuovo progetto di prosecuzione datato 4 luglio ultimo volgente anno, ed approvato dal ministero, come dalla nota 31 detto mese di luglio N. 46535-31075.

Che, andato deserto il primo esperimento di asta sulla base sopraccennata, l'ill.mo sig. prefetto della provincia, per autorizzazione ricevuta dal R. Ministero dei Lavori Pubblici, aggiunse al capitolato appendice un articolo addizionale pel quale sono dichiarati aumentati del 4 50 per cento i prezzi del relativo contratto stipulato con la cessata Impresa Vita, di guisachè il ribasso ottenuto col predetto contratto del 22 settembre 1872 del 16,51723 per cento con l'aumento come sopra apportato si riduce a sole lire 12,7605 per cento;

Che in relazione ai prezzi sopra stabiliti, con avviso del 13 ottobre p. p., veniva indetto altro pubblico esperimento di asta, che rimase ancora senza effetto.

Ciò premesso, si rende di pubblica ragione che nel giorno 6 dicembre p. v. mese alle ore 12 merid. si procederà nella sala municipale, avanti al sindaco ed all'ingegnere capo dell'ufficio tecnico governativo, ad un secondo incanto, nel quale a termini di legge si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non siavi che un solo oblatore.

Lo incanto sarà aperto sulla somma soggetta a ribasso d'asta di lire duemilioni cinquecentoquarantunmila ottocentosettantatrè e centesimi ottantasette (L. 2,541,873 87) oltre lire centoventicinquemila centottantotto e centesi novantuno per lavori eventuali ed imprevisti, e con riserva all'Amministrazione di aumentare o di diminuire l'importo sino alla concorrenza di un quinto, in correlazione all'art. 17 del capitolato che servì di base al contratto stipulato col sig. Vita nel 22 settembre 1872. I lavori sono valutati in parte a corpo ed in parte a misura giusta i prezzi unnitari determinati nel capitolato, e dovranno essere intrapresi dall'appaltatore appena avrà avuta la regolare consegna, conformemente alle disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Tutta l'opera dovrà essere compiuta nel periodo di anni cinque e mezzo dal giorno della detta consegna, eccetto i casi contemplati nel capitolato d'appalto, in cui potrà l'Amministrazione abbreviare o prolungare questo termine di un anno.

L'appaltatore avrà conceduta gratuitamente dal Governo per tutta la durata dell'impresa una pirodraga con un numero sufficiente di bette di corredo pei lavori di escavazione.

Il deliberamento seguirà a partiti segreti, e le offerte dovranno essere formolate in base di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dello appalto applicabile a tutt'indistintamente i lavori.

L'appalto verrà deliberato a colui che risulterà avere maggiormente migliorato, od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

In tutto il resto si osserveranno le prescrizioni sancite nel regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Produrre un certificato d'idoneità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile incaricato della direzione di opere marittime, nel quale sia provato essere il medesimo esperto costruttore di lavori idraulici, e sia fatto cenno delle principali opere da esso eseguite od all'eseguimento delle quali abbia egli preso parte.

2° Depositare nella Cassa municipale la somma di lire 87 mila in biglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

L'aggiudicatario diffinitivo dovrà poi alla stipulazione del contratto dare la cauzione diffinitiva di L. 260,000 presentando la metà di detta somma in biglietti della Banca Nazionale od in titoli come sopra da valutarsi al prezzo di Borsa e sottomettendosi per l'altra metà ad una ritenuta speciale del 10 per cento sino al compimento dell'ammontare sullo importo dei pagamenti che gli si faranno per lavori eseguiti.

Il termine utile per produrre il ribasso del 20° sarà di giorni 15 a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione.

Mancando il deliberatario di presentarsi all'Autorità competente per la formale stipulazione del relativo contratto perderà il deposito interinale.

Oltre il capitolato 20 gennaio 1872 ed il contratto 22 settembre stesso anno di cui sopra, formeranno parte integrale del nuovo contratto: 1° la planimetria indicante lo stato attuale dei lavori e quelli che rimangono ad eseguirsi pel nuovo porto; 2° la stima di questi ultimi ai prezzi del contratto Vita, elevati ben vero come sopra si disse del 4 50 0|0; 3° il computo metrico degli scavi ad eseguirsi; 4° il capitolato per la prosecuzione dei lavori di cui trattasi in appendice al precedente; 5° la perizia dei materiali e mezzi d'opera da cedersi all'appaltatore ai prezzi e condizioni di cui nel capitolato appendice stesso.

Tali documenti sono depositati presso la segreteria municipale di Reggio Calabria, ove tutti coloro che lo desiderano possono prenderne visione.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sono pagate dall'Amministrazione tutte le spese dell'asta e quelle del contratto, come pure quelle di bollo, registro, iscrizioni ipotecarie per le cauzioni, copie del contratto e documenti del progetto che ne fanno parte integrante a norma dei vigenti regolamenti, quali spese saranno addebitate a carico della scaduta Impresa Vita.

Reggio Calabria, li 12 novembre 1875.

*Il Sindaco:* Cav. F. PENSABENE.

6033 *Il Segretario Capo:* T. PALMISANO.

# Il Sindaco del Comune di Palestrina

Notifica che volendosi procedere all'appalto del dazio sulla vendita del vino al minuto pel venturo anno 1876 (riservato sempre al comune il dazio proveniente da forniture militari), si previene il pubblico che nelle ore 3 pom. del giorno 26 del volgente mese, nell'ufficio comunale, avanti il sottoscritto, e col ministero del segretario comunale avrà luogo il primo atto d'incanto in base alle leggi generali vigenti sui dazi di consumo, al capitolato speciale e alla somma attribuita di L. 12,500.

L'incanto avrà luogo col metodo della estinzione delle candele a seconda di quanto si prescrive nel regolamento di Contabilità generale dello Stato approvato con decreto Reale 4 settembre 1870, n. 5852, con dichiarazione che non saranno ricevute offerte se fossero condizionate e non accompagnate da idonea cauzione e dal prescritto deposito, salvo sempre riservata la superiore approvazione della tariffa daziaria e del capitolato speciale tuttora pendente.

Li 12 novembre 1875.

6065 *Il Sindaco:* GREGORIO cav. PANTANELLI NAPULIONI.

# MUNICIPIO DI FERRARA

*AVVISO D'ASTA per l'appalto dei dazi di consumo comunali e governativi pel quinquennio* 1876-80.

Nell'intendimento di porgere al nuovo Consiglio tutti gli elementi che occorrono per risolvere intorno al dazio di consumo così murato che forese, e per potere intraprendere in tempo utile la esazione di questo principale cespite delle entrate comunali, si deduce a pubblica notizia che caduto deserto il primo esperimento fissato nell'avviso 30 ottobre p. s., nel giorno 24 corr. novembre alle ore 2 pomerid., nella residenza municipale, alla presenza del sottoscritto, si terrà un secondo esperimento d'asta pei dazi medesimi, sulla base delle condizioni sottoindicate, e di quelle contenute nel relativo capitolato, ostensibile a chiunque, nelle ore d'ufficio, presso questa segreteria municipale da oggi sino al giorno della gara.

Gli aspiranti all'appalto rimangono fin d'ora avvertiti che il contratto non sarà esecutivo che con l'approvazione del Consiglio comunale, il quale è libero di decretarne invece la conduzione in economia.

La Ditta che risultasse deliberataria però non è vincolata oltre il 16 dicembre 1875.

L'appalto del dazio di consumo murato e forese viene aperto sulla base di una cointeressenza del comune agli utili netti della riscossione, dedotte le spese, oltre il canone fisso di lire 860,000 annue da pagarsi in rate mensili posticipate scadenti il giorno 25 di ogni mese.

La base dell'incanto su tale cointeressenza viene fissata pel comune per ciascun anno in ragione del 40 0|0.

L'incanto seguirà a partiti sigillati su carta da bollo da una lira contenente l'aumento sulla sopraindicata compartecipazione degli utili e colle formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Ciascuna offerta non potrà essere inferiore all'uno per cento sugli utili della cointeressenza. Non saranno ammesse all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che l'Amministrazione comunale non ritenesse idonee a compiere gli obblighi inerenti a questo appalto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura.

Delle offerte fatte per persona da nominare non si terrà verun conto.

Ogni concorrente all'asta dovrà garantire la propria offerta depositando italiane lire 75,000 in valuta legale o in titoli del Debito Pubblico a corso di Borsa.

L'offerente dovrà inoltre all'atto della sua prima offerta dichiarare il domicilio legale elettosi in questa città.

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, spireranno alle ore 2 pomeridiane del giorno 3 dicembre p. v., se l'aggiudicazione avverrà nel giorno suddetto per l'esperimento come sopra.

Qualora in tempo utile vengano presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del citato regolamento si pubblicherà l'avviso pel definitivo incanto da tenersi il giorno 13 dicembre p. v., alle ore 2 pomeridiane, col metodo dell'estinzione della candela.

Terminata l'asta, tutti i depositi degli offerenti verranno loro restituiti, meno quello dell'aggiudicatario, il quale rimane vincolato a tutti gli effetti del ripetuto regolamento e del capitolato d'appalto.

Tutte le spese e tasse relative agli incanti ed al contratto stanno a carico dell'appaltatore.

A termini dell'articolo 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi fosse che un solo concorrente.

Ferrara, 15 novembre 1875.

6042 *Il R. Delegato Straordinario:* A. D'AUMILLER.

## INTENDENZA DI FINANZA IN BOLOGNA

### AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso il secondo incanto tenutosi il giorno 30 ottobre prossimo passato per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni non abbonati di questa provincia, ed essendo frattanto stata presentata un'offerta garantita per gl'infrascritti dieci comuni del circondario di Vergato, di lire tredicimila e ottanta (L. 13,080) d'ordine del Ministero delle Finanze dovendosi procedere ad altro incanto, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone annuo d'appalto complessivo per tutti i comuni sottoindicati è di lire tredicimila e ottanta (L. 13,080).

3° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 25 novembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene aperto l'incanto, e cioè la somma di lire millecinquecentosedici (L. 1516).

5° L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso le sottoprefetture d'Imola e di Vergato saranno ostensibili i capitoli d'onere che debbono formar legge del contratto di appalto.

7° La scheda contenente il minimo prezzo d'aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 30 novembre, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi il giorno 6 dicembre, alle ore 12, col metodo dell'estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

11° Si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente, e nel caso che riuscisse deserta l'asta si procederà senz'altro alla stipulazione del contratto a trattativa privata.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Bologna, 15 novembre 1875.

**Comuni da appaltarsi.**

1. Camugnano - 2. Caprara Sopra Panico - 3. Casio e Casola - 4. Castiglione de'Pepoli - 5. Gaggio Montano - 6. Granaglione - 7. Pian del Voglio - 8. Porretta - 9. Tavernola Reno - 10. Vergato.

6057 *L'Intendente:* DE LIGUORO.

## INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

**Avviso di concorso.**

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 2, situata nel comune di Saviano, assegnata per le leve al magazzino di Nola, e del presunto reddito lordo di lire 496 09.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2a).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Caserta, addì 8 novembre 1875.

5960 *L'Intendente di Finanza:* S. DE CESARE.

## MUNICIPIO DI ARZANO

### AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico come innanzi al sindaco del comune di Arzano, e propriamente nel locale della segreteria comunale, sita alla via Municipio, alle ore 9 ant. colla continuazione del giorno 28 corrente mese di novembre avrà luogo la subasta per l'appalto dei dazi di consumo colle condizioni prescritte dal regolamento generale sui dazi interni di consumo del 25 agosto 1870, numero 5840 e capitolato di appalto approvato dalla Giunta.

L'appalto avrà la durata di un anno, incomincierà dal 1° gennaio milleottocentosettantasei e terminerà al 31 decembre detto.

Esso seguirà alla candela vergine senza darsi luogo ad offerte segrete.

Chiunque intende concorrere all'appalto suddetto dovrà sottostare alle leggi e regolamento per la riscossione dei dazi interni di consumo e capitolato di appalto suddetto e dovrà depositare nelle mani del sindaco la dodicesima parte del valore prestabilito dell'appalto ritenendosi però solo quella dell'ultimo aggiudicatario per garentia del contratto e dovrà ancora munirsi di valevole garentia solidale.

Tutti gli atti che regolano il contratto trovansi visibili nella segreteria comunale con permesso a chiunque di esaminarli.

L'incanto seguirà sul prezzo prestabilito di lire quarantottomila.

Si avverte pure che il termine utile a poter presentare offerta di 20° di aumento resta fissato a tutto il giorno sei dicembre alle ore dodici merid.

Si dichiara infine che tutte le spese di subasta, registro, contratto di appalto ed altro cederanno a carico dell'ultimo aggiudicatario.

*Elenco e tariffa de' generi soggetti a dazio.*

| | | |
|---|---|---|
| Vino ed aceto in fusti, ad ettolitro | 4 | 38 |
| Idem in bottiglie, l'una | „ | 05 |
| Vinello, mezzo vino, posca, agresto, pagano la metà del vino | 2 | 19 |
| Mosto, ettolitro | 3 | „ |
| Uva, in quantità maggiore di 5 chilogr. il quintale | „ | 25 |
| Alcool ed acquavite, sino a 59 gradi, ettolitro | 5 | „ |
| Detto, a più di 59 gradi, e liquori, ettolitro | 5 | „ |
| Alcool, acquavite o liquori in bottiglie, l'una | „ | 20 |
| **Carni.** | | |
| Maiali che si macellano dai privati nella cinta daziaria | 3 | „ |
| Buoi e manzi, per capo | 10 | „ |
| Vacche e tori | 10 | „ |
| Vitelli sopra l'anno L. 10 e sotto l'anno L. 6 | „ | „ |
| Maiali | 1 | 50 |
| Porchetti da latte esenti da dazio, art. 13 della legge. | | |
| Agnelli, capretti e capre | „ | 37 |
| Carne macellata fresca, il quintale | 9 | „ |
| Carne salata, strutto bianco, il quintale | 10 | „ |
| Bufale come vacche | 12 | „ |
| Annutoli come vitelli | 6 | „ |
| **Olii e Burro.** | | |
| Burro, olio vegetale ed animale, esclusi gli olii medicinali, il quintale | 2 | 25 |
| Olio minerale e sego | 2 | 25 |
| Petrolio, frutti e semi oleiferi | „ | 25 |
| Zucchero, il quintale | 5 | „ |
| **Farine e Riso.** | | |
| Farina di frumento, pane e paste, il quintale | 2 | 38 |
| Fiore e semola | 2 | 80 |
| Farine, pane o paste, ed ogni altra specie, il quintale | 1 | 20 |
| Riso, il quintale | 2 | 38 |
| Il riso con buccia paga la metà del riso | 1 | 19 |
| Il risino, un terzo del dazio sul riso | „ | 79 |
| **Caffè.** | | |
| Caffè, il quintale | 10 | „ |

Arzano, lì 12 novembre 1875.

*Per il Sindaco l'Assessore:* DE ROSA PASQUALE.

6063 *Il Segretario:* PANNON.

## INTENDENZA DI FINANZA DI CAMPOBASSO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 3, situata nel comune di Castelpetroso, assegnata per le leve al magazzino di Isernia, e del presunto reddito lordo di lire 24 86.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2a).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Campobasso, addì 4 novembre 1875.

5866 L'INTENDENTE.

## Citazione per pubblici proclami.

*Illustrissimo Tribunale civile di Genova.*

Espongono i signori Domenico, Paolo e Filippo Vaccaneo, residenti il primo in Voghera, e gli altri due in Firenze,

Che decedeva in Genova nel 16 febbraio 1870 Stefano Alessio dei furono Filippo e Rosa Tassara il quale con testamento segreto presentato al notaro Queirolo il 7 stesso mese, dopo fatti diversi legati, istituiva erede usufruttuaria Agnese vedova Alessio sua zia ed eredi proprietari tutti i suoi parenti secondo il loro grado di parentela con lui. Lasciava parenti del 4° e 5° grado dal lato materno, fra i quali gli esponenti, del 5°, 6° e 7° grado dal lato paterno;

Che non essendo d'accordo sulla interpretazione a darsi alle suddette clausole testamentarie, la signora Agnese vedova Alessio citava dinanzi al tribunale illustrissimo i pretendenti all'eredità, chiedendo che previa dichiara a quali fra di essi competesse realmente la qualità di erede testamentario dello Stefano Alessio, fossero condannati questi ultimi a rimborsarle la somma da essa anticipata per la tassa di successione ed accessori, e fosse essa autorizzata ad esigere tanti crediti ereditari quanti fossero necessari a provvedere a varie spese e pagamenti da essa declinati;

Che il tribunale con sentenza 24 novembre 1871 (registrata il 27 stesso mese al n. 6975 per lire 24) accogliendo la domanda della signora Agnese vedova Alessio, salvi i diritti derivanti agli eredi dello Stefano Alessio dal disposto degli articoli 500 e 502 del Codice civile, dichiarava che il diritto all'eredità dello Stefano Alessio competeva ai soli di lui parenti che erano al 4° grado di parentela con lui e rappresentati dai procuratori Costa, Brignardello, Narizzano e Lertora ad esclusione degli altri parenti che erano in grado ulteriore;

Che i pretendenti all'eredità le cui domande non erano state accolte proponevano diversi appelli contro l'intervenuta sentenza, quali appelli riuniti, la Corte con sua sentenza del 5 maggio 1874 (registrata il 6 stesso mese al numero 3601 per lire 48) riformando in parte la sentenza appellata dichiarava: 1. essere l'eredità dello Stefano Alessio devoluta a tutti i di lui parenti secondo il loro grado di parentela con lui, nel senso e giusta le norme indicate nelle considerazioni che premetteva; 2. doversi ritenere congiunte in quarto grado di parentela col testatore la Carlotta Formento moglie di Alessandro Custo e la Maria Luigia Enrichetta Formento, non che la Laura Formento moglie di Eugenio Brun, quale rappresentante del fu di lei zio Gerolamo Formento; 3. doversi comprendere nel quinto grado la Marianna Sasso moglie Bonfante e la suddetta Laura Formento moglie Brun, per quanto riguarda la personale partecipazione; 4. doversi estendere a tutti i chiamati alla successione i provvedimenti contenuti nei capi secondo e terzo dell'appellata sentenza. Confermando nel resto la sentenza del tribunale 24 novembre 1871;

Che interessa ai richiedenti in base di tali giudicati, conforme conchiudono, venga stabilito in concorso di tutti gli interessati la rispettiva partecipazione nell'eredità suddetta, non che accertato in tanto se gli immobili che la compongono siano suscettibili fra loro di comoda divisione, ed in difetto se ne proceda alla vendita devolvendo sempre all'erede usufruttuaria gli interessi sulle somme ricavande a norma del citato testamento 7 febbraio 1870, e per le necessarie operazioni vengano nominati un giudice di questo tribunale, un notaro ed un perito in conformità della legge;

Che a seconda dei giudizi intervenuti figuravano negli stessi, oltre gli esponenti, il commendatore Giovanni Maurizio di Genova, quale esecutore testamentario di Carlo e Bianca Alessio - Pietro Alessio fu Nicolò - Carlo e Luigia Alessio fu Giuseppe, moglie quest'ultima a Giambattista Razore - Domenico Alessio fu Giuseppe - Vittoria Alessio moglie a Giuseppe Bonet - Gerolamo Alessio - Bianca e Giovanna Ghiglione - Paola Terrile in Firpo - Pietro Rattini fu Giovanni - Teresa ed Angela Rattini - Luigia Aragosta - Zeffirino Aragosta - Anna, Rosa, Giulia, Antonia e Giovanna sorelle Carlini - Camillo Alessio fu Stefano - Carlotta Formento in Alessandro Custo - Agnese vedova di Emanuele Alessio usufruttuaria - Carlotta Emilia Campanella moglie a Giambattista Narizzano - Adele Campanella moglie a Francesco Gattorno - Avvocato Federico Campanella - Paola e Luigia sorelle Carlini moglie la prima di Giovanni De Cavi - Anna e Paola sorelle Barbagelata - Laura Formento vedova Locatelli, interdetta e rappresentata dal suo tutore signor Eugenio Brun - Laura Formento moglie di detto signor Eugenio Brun - Marianna Formento vedova Raineri Pesce - Felice e Ferdinando fratelli Formento e Dominica Tassara - Enrichetta Formento religiosa nel monastero di Santa Monica in Amelia (Umbria) e Marianna Sasso moglie di Luigi Bonfante, tutti domiciliati in Genova ad eccezione della Marianna Formento vedova Raineri Pesce, residente a Predosa (Alessandria), Felice e Ferdinando fratelli Formento fu Antonio e Dominica Tassara, residenti a Vera Cruz, la Enrichetta Formento in Ameglia, e la Marianna Sasso moglie a Bonfante in Ceriale. E stante il numero considerevole degli interessati o pretendenti, i richiedenti chiedono al tribunale ill.mo che in senso dell'articolo 146 Codice procedura civile, sia autorizzata la citazione per pubblici proclami degli individui sopranominati e di tutti quelli altri che possano aver diritto a pretendere alla successione del fu Stefano Alessio per comparire ad udienza fissa dinanzi l'illustrissimo tribunale civile di Genova per sentire accogliere le sopra tenorizzate conclusioni.

Si presentano gli atti sopra accennati. — Pei ricorrenti: Ca D. Lertora procuratore.

Visto si comunichi al signor procuratore del Re, e riferisca quindi il signor giudice Guiglia. — Genova, 31 luglio 1875. — Ricchini presidente — Tiscornia vicecancelliere.

Visto e ritenuto il numero considerevole dei citandi cointeressati nella successione del fu Stefano Alessio;

Visto il disposto dell'articolo 146 del Codice di procedura civile,

Il sottoscritto avvisa doversi autorizzare la chiesta citazione per pubblici proclami.

Genova, li 11 agosto 1875. — Il procuratore del Re Brengola.

Il tribunale civile di Genova, sezione 1a, visto il ricorso che precede e le conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, degli individui indicati nel ricorso e di tutti quelli altri che possano aver diritto a pretendere alla successione del fu Alessio Stefano; mandando però notificarsi le citazioni nei modi ordinari a Pietro Alessio fu Nicolò, Domenico Alessio fu Giuseppe, Laura Formento vedova Locatelli, interdetta, rappresentata dal suo tutore Eugenio Brun, Enrichetta Formento, e Marianna Sasso moglie di Luigi Bonfante.

Genova, 26 agosto 1875. — Ricchini presidente — Tiscornia vicecancelliere.

L'anno milleottocentosettantacinque ed alli otto del mese di novembre,

Alla richiesta dei signori Domenico, Paolo e Filippo Vaccaneo, residenti il primo in Voghera e gli altri due in Firenze, i quali eleggono domicilio in Genova presso e nello studio del procuratore capo signor Demetrio Lertora, posto in piazza Nuova, n. 22, dal quale saranno in questo giudizio rappresentati,

Io sottoscritto Carlo Gambaro, usciere al Regio tribunale civile di Genova, ho notificato agli infranominati e a tutti quelli altri che possano aver diritto a pretendere alla successione del fu Stefano Alessio, nel modo di proclami pubblici, secondo l'art. 146 del Codice di proc. civ., mediante inserzione sopra il giornale ufficiale del Regno e nella *Gazzetta di Genova*, stante il decreto all'uopo concesso, il ricorso presentato all'ill.mo tribunale civile di Genova, le conclusioni del procuratore del Re presso detto tribunale delli 11 agosto 1875, il decreto del prefato tribunale del 26 agosto stesso per autorizzazione di citazione per pubblici proclami, quali notificati sono: L'ill.mo sig. comm. avvocato Giovanni Maurizio esecutore testamentario di Carlo e Bianca Alessio - Carlo e Luigia Alessio fu Giuseppe, moglie questa di Gio. Batt. Rajore e detto marito - Vittoria Alessio e Giuseppe Bonet coniugi - Gerolamo Alessio - Bianca e Giovanna Ghiglione - Paola Rerile e di lei marito Firpo - Pietro Rattini fu Gio. - Teresa ed Angela Rattini - Luigia Aragosta - Zeffirino Aragosta - Anna, Rosa, Giulia, Antonia e Giovanna sorelle Carlini - Camillo Alessio fu Stefano - Carlotta Formento e Custo Alessandro coniugi - Agnese vedova di Emanuele Alessio erede usufruttuaria - Carlotta Emilia Campanella e Giovanni Battista Narizzano coniugi - Adele Campanella e di lei marito Francesco Gattorno - Avv. Federico Campanella - Paola e Luigia sorelle Carlini e Giovanni De Cavi marito della Paola - Anna e Paola sorelle Barbagelata - Laura Formento e di lei marito Eugenio Brun, residenti questi in Genova - Marianna Formento vedova Raineri Pesce, residente a Predosa (Alessandria) - Felice e Ferdinando fratelli Formento e Dominica Tassara, residenti a Vera Cruz. Ed ho citato, nelle forme suddette, tutti ed ognuno dei suanominati a comparire innanzi all'illustrissimo tribunale civile di Genova, in giudizio sommario, ed alla pubblica udienza che dallo stesso sarà tenuta il giorno tre del mese di giugno dell'entrante anno 1876, ore 10 antimeridiane, per quale giorno sono pure notificati e citati nelle forme ordinarie, come fu dal decreto di detto tribunale prescritto, Domenico Alessio fu Giuseppe - Laura Formento vedova Locatelli, interdetta, sotto la tutela del signor Eugenio Brun - Pietro Alessio fu Nicolò, ed attesa la di lui morte ora avvenuta, i di lui eredi Anna Torre di lui vedova, a nome proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori Carlo, Alberto, Lorenzo, Nicolò, Agnese e Maria fu detto Pietro Alessio, Angela Alessio e di lei marito Andrea Vemouth, residenti costoro in Genova; e Rosa Bianca Maria fu detto Pietro Alessio ed Angelo Pellerano coniugi residenti in Cagliari; non che Marianna Sasso e di lei marito Luigi Bonfante, residenti a Ceriale, ed Enrichetta Formento residente in Amelia (Umbria); per sentir dal medesimo tribunale far diritto a quanto in detto ricorso venne esposto e conchiuso, a che, cioè, venga stabilito in concorso di tutti gli interessati la rispettiva partecipazione nell'eredità suddetta, nonchè accertato intanto se gli immobili che la compongono siano suscettibili fra loro di comoda divisione, ed in difetto se ne proceda alla vendita devolvendo sempre all'erede usufruttuaria gli interessi sulle somme ricavande a norma del citato testamento del fu Stefano Alessio 7 febbraio 1870, e per le necessarie operazioni vengano nominati un giudice di questo tribunale, un notaro ed un perito in conformità di legge.

Fatta la presente per l'inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno.

6047 CARLO GAMBARO usciere.

## ESTRATTO DI DECRETO.

(2a *pubblicazione*)

Art. 89 del regolamento sulla legge 8 ottobre 1870.

Si fa noto che, ad istanza dei sottoindicati eredi della fu Carlotta Deferrari fu Luigi, moglie di Villa Clemente, morta il 22 scorso luglio in Albenga *ab intestato* ed improle,

Il tribunale civile di Finalborgo, col suo decreto del 26 cadente mese di ottobre, in armonia al disposto dal vigente Codice civile italiano sulle successioni legittime, ha stabilito la quota di partecipazione sul certificato numero 552848 dell'annua rendita di lire 500 sul Debito Pubblico del 9 luglio 1874, al n. 157909 di posizione, vincolato alle doti di detta fu Carlotta Deferrari nelle proporzioni seguenti:

Alla ascendente Bado Isabella madre un terzo in lire 166 — al coniuge superstite Villa Clemente altro eguale terzo in lire 166. — Sul rimanente terzo divisibile in quattro eguali parti alle tre sorelle e fratello germani della defunta Carlotta, e così: all'Angiolina in Francesco Marvaldi lire 41 — alla Giuseppina in Cesare Prato lire 41 — alla Luigia nubile lire 41 — ed al Carlo lire 41. — Più competono alla madre centesimi 66, altrettanti al coniuge, ed alli altri quattro centesimi 67 per cadauno. — Ha quindi autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione di detta rendita nelle dette quote, ed ordinato l'alienazione per le restanti lire 4 ed il versamento a mani dei detti aventivi diritto.

Finalborgo, il 30 ottobre 1875.

SEBASTIANO BASSO
5787 proc. capo erariale.

## REGIA PRETURA
### del 2° Mandamento di Roma.

Con atto ricevuto nella cancelleria della suddetta pretura il giorno 13 novembre corrente, il signor Flamini Gio. Battista, domiciliato in Roma, via della Pace, num. 29, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del di lui fratello Elia Flamini deceduto in questa città, e nella sua ultima dimora, vicolo Madama Lucrezia, num. 28, il 6 dicembre 1869.

Roma, 16 novembre 1875.

6066 VALERI vicecanc.

## RESTITUZIONE DI CAUZIONE.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Alba con suo decreto 11 agosto ultimo scorso, sulla domanda sporta da Testa Francesco fu Giuseppe, residente a Bra, per il ricupero della somma di lire duecento state depositate alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sotto il 23 dicembre 1868 con polizza num. 5064 per godere del beneficio di libertà provvisoria in materia penale a beneficio del suo figlio Giuseppe, autorizzò la restituzione di detta cauzione.

A senso del disposto dell'art. 111 per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, chiede la pubblicazione del decreto succitato qui infra trascritto.

" Il tribunale d'Alba

" Udita la relazione del ricorso, degli annessi atti e delle conclusioni del Pubblico Ministero, fatta in camera di consiglio dal giudice delegato avvocato Pavarino,

" Autorizza l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di restituire a Testa Giuseppe fu Francesco di Bra, quale erede universale di detto di lui padre Francesco, il deposito di lire duecento di cui nella polizza num. 5064 in data 23 dicembre 1868.

" Alba, 11 agosto 1875.

" Sottoscritti: Sartore presidente e Briata cancelliere. „

Alba, 10 novembre 1875.

6062 CANTALUPO proc. capo.

# R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

***Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613.***

## Avviso d'Asta.

Si avverte il pubblico che nel giorno di venerdì 3 del p. v. dicembre, alle ore 11 a. m., in una delle sale di questa Regia prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, si procederà allo incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria dall'abitato di Motta Camastra alla strada Francavilla-Giardini, della lunghezza di metri 2975 48, e per la somma di L. 70,000, di cui L. 59,472 34 soggette a ribasso, in quanto a L. 17,043 24 per lavori a corpo, e L. 42,429 10 per lavori a misura, oltre a L. 10,527 66 per indennità di espropriazione, spese di sorveglianza ed impreveduto, a disposizione dell'Amministrazione, non soggette a ribasso.

### Avvertenze:

1. L'incanto avrà luogo col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

2. L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato di appalto compilato dall'ufficio del Genio civile debitamente approvato dalla prefettura.

3. L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione, osservando che ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore di lira una per cento.

4. L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori nel termine di 30 giorni dalla regolare consegna dei medesimi, ai sensi dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche che dovranno essere compiutamente ultimati nel periodo di anni otto decorrendi dal dì del verbale di consegna come sopra.

5. Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

*a)* Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito dagli ingegneri capi degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte.

*b)* Depositare presso questo ufficio la somma di L. 500 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

6. All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 2500, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente od in una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

Non essendo l'aggiudicatario in grado di stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello del deliberamento definitivo, l'Amministrazione sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del medesimo il quale perderà la somma che avrà depositato per sicurezza dell'asta.

7. Tutte le spese inerenti allo appalto, non che quelle del contratto, di registro, di bollo e di copie sono a carico dello appaltatore.

8. Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin da ora fissato a giorni 15 da quello dell'aggiudicazione ed andrà a scadere alle ore 12 meridiane del dì 17 stesso dicembre.

9. Il capitolato di oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di prefettura, div. 2ª, sez. 3ª.

Messina, li 16 novembre 1875.

6040 *Il Segretario:* F. VISMARA.

# INTENDENZA DI FINANZA IN TREVISO

N. 22184|3094, Sez. 2ª

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 3, anagrafico n. 71, situata nel comune di Ormelle, frazione di Roncadelle, assegnata per le leve al magazzino di Oderzo, e del presunto reddito lordo di lire 305 47 (trecentocinque e centesimi quarantasette).

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Treviso, addì 3 novembre 1875.

5867 *L'Intendente:* TURRA.

# COMUNE DI LATIANO

*AVVISO D'ASTA per lo appalto delle opere stradali nell'interno dell'abitato e per l'ampliamento del cimitero.*

Si previene il pubblico che nel giorno 5 del mese di decembre prossimo, alle ore 10 ant., innanzi al sindaco sottoscritto, o chi per esso, con l'assitenza del segretario comunale si procederà per pubblica gara, e col metodo della candela vergine allo appalto delle opere stradali nello interno dell'abitato di questo comune e per l'ampliamento del cimitero comunale, giusta le nuove prescrizioni sanitarie del settembre 1874.

I lavori dovranno eseguirsi secondo i progetti redatti dall'ingegnere Fumagalli, debitamente approvati, e lo appalto avrà a base i seguenti patti e le condizioni risultanti dal capitolato d'oneri, delle quali si accennano le principali:

1° L'incanto sarà aperto sulla cifra di L. 52,660 60 ammontare complessivo delle opere secondo i progetti, le quali a maggiore intelligenza si delineano nella tabella riportata in calce del presente.

2° L'appalto s'intenderà complessivo per tutte le opere le quali dovranno essere ultimate nel periodo di un anno e mezzo dalla data di approvazione degli atti d'incanto.

3° Chi vorrà licitare dovrà esibire un certificato di moralità di data recente rilasciato dal sindaco del luogo in cui ha domicilio ed un altro d'idoneità di data non anteriore a sei mesi rilasciato da un architetto od ingegnere vistato dal prefetto o sottoprefetto.

Sarà inoltre obbligo di ciascuno degli attendenti all'impresa di depositare nelle mani del segretario comunale la somma di L. 1000 in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta. Un tale deposito sarà restituito dopo terminati gl'incanti ad eccezione di quello spettante al deliberatario che sarà dal segretario medesimo versato nella Tesoreria del comune fino a che non si sarà stipulato il contratto di appalto e prestata dall'aggiudicatario la cauzione diffinitiva.

4° All'atto della stipulazione del contratto di appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione diffinitiva di L. 15,000, concedendo ipoteca convenzionale sopra determinati immobili liberi da precedente iscrizione od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso effettivo di Borsa.

Nel primo caso vi sarà bisogno dei certificati di censo e delle ipoteche costatanti la libertà ed il valore dei fondi stabili che si assoggettano alla ipoteca in favore del comune.

5° Non stipulando il contratto nel termine di giorni tre a datare da quello dell'approvazione degli atti d'incanto per parte dell'Autorità superiore, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del deposito provvisorio e sarà tenuto inoltre al rifacimento di ogni danno, interesse e spese a favore dell'Amministrazione.

6° Il comune pagherà l'importo complessivo dell'appalto in cinque annualità uguali a bimestri posticipati e con le istesse scadenze di quelle fissate per le imposte dovute allo Stato corrispondendo l'annuo interesse a scalare del 5 0|0 a datare dal giorno della consegna e collaudo totale dei lavori.

7° Le offerte a prodursi in diminuzione della somma d'incanto non potranno essere inferiori a L. 20 per ogni licitazione.

8° Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione sarà fatto conoscere al pubblico con apposito avviso.

9° Tutte le spese d'incanti, registro, bollo, contratto, copie, ecc., comprese quelle d'inserzione del presente avviso d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Cittadino Leccese*, niuna eccettuata, sono a carico dell'aggiudicatario, il quale sarà tenuto di depositarle nelle mani del segretario comunale.

10° Nella segreteria municipale sono ostensibili tutti gli atti durante le ore di ufficio.

*Opere stradali ad eseguirsi nell'interno dell'abitato di Latiano una al cimitero comunale.*

| N. d'ordine | DENOMINAZIONE delle strade, ecc. | Lunghezza Metri | Costo presuntivo dei lavori: Parziale | Totale |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Strada Garibaldi . . . . . . . | 574 | 19600 » | |
| 2 | Strada Santa Margherita . . . . . | 204 | 7400 » | |
| 3 | Acquedotto alla strada Prato . . . | 210 | 16000 » | 52660 60 |
| 4 | Livellamento della strada Piazza . . | » | 6000 » | |
| 5 | Ampliamento del Cimitero . . . . | » | 3660 60 | |

Dalla Residenza Municipale di Latiano, oggi 15 novembre 1875.

*Il Sindaco:* GIUSEPPE ARGENTIERI.

6022 *Il Segretario Comunale:* CESARE CARIGNANO.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.